



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 30 SETTEMBRE 2024

Il fatto - Rubino, segretario generale dell'Ugl, ha sottolineato l'importanza di un intervento per le categorie più fragili

Salerno protagonista della mobilitazione Ugl per una Legge di Bilancio più giusta

Ieri nella cornice di piazza San Francesco a Salerno, si è svolta una tappa della mobilitazione nazionale "Cento piazze per l'equità e lo sviluppo", promossa dall'Ugl. L'iniziativa ha avuto lo scopo di richiamare l'attenzione sulle proposte del sindacato, in vista della prossima Legge di Bilancio 2025, con particolare enfasi sul miglioramento delle condizioni dei lavoratori, delle famiglie e della sicurezza sul lavoro. L'obiettivo è garantire che le scelte economiche del Governo riflettano una prospettiva sociale e solidale, in un momento di forte incertezza economica. Carmine Rubino, segretario generale dell'Ugl Salerno, ha sottolineato l'importanza di un intervento deciso in favore delle categorie più fragili e dei lavoratori: "Non pos-

siamo permettere che le famiglie italiane, specialmente quelle delle periferie e dei territori che hanno visto scomparire le loro vocazioni produttive, continuino a soffrire. La nostra richiesta al Governo è semplice: che la prossima Legge di Bilancio includa misure concrete per l'aumento degli stipendi, la rivalutazione delle pensioni e un abbassamento significativo delle tasse sul lavoro. Sono interventi non solo possibili, ma necessari per restituire dignità al mondo del lavoro e rilanciare l'economia", ha detto. Rubino ha proseguito ribadendo l'urgenza di azioni concrete per fermare le tragiche morti sul lavoro: "La sicurezza sul lavoro deve diventare una priorità assoluta. Chiediamo più risorse per la formazione dei lavoratori e l'assunzione di ispet-

tori, ma soprattutto un utilizzo intelligente della tecnologia, come l'intelligenza artificiale, per prevenire gli incidenti e salvare vite umane", ha spiegato. Il segretario dell'Ugl Salerno ha infine lanciato un appello alla comunità e alle istituzioni locali per unirsi a questa battaglia: "Il 2025 deve essere l'anno della svolta. E ora che si dia sostegno alle famiglie, soprattutto attraverso politiche fiscali più equilibrate e investimenti in scuola, sanità e infrastrutture sociali. La mobilitazione che abbiamo avviato oggi è un invito al Governo e al Parlamento a considerare con urgenza queste richieste. Nessuna delle nostre proposte è irrealizzabile: si tratta solo di avere il coraggio di fare le scelte giuste per il bene comune".

Il fatto - Dal 2 al 4 ottobre torna la Borsa Internazionale del Turismo Scolastico e della Didattica Fuori dalla Classe in città

La Bitus a Salerno per la seconda volta

A Piazza della Libertà a Salerno, una tre giorni di incontri, seminari e confronti sul turismo sostenibile, installazioni multimediali e interattive per i ragazzi, laboratori e visite al nuovo aeroporto di Salerno e Costa d'Amalfi, corsi di formazione per docenti, presentazioni di libri e incontri con autori, personaggi noti tra i quali Nando Paone, Massimo Andrei, Rey Sciutto, un workshop previsto per venerdì 4 ottobre, che permette di incontrare direttamente operatori del settore e attrazioni turistiche, e un educational con insegnanti provenienti da tutta Italia che avranno l'opportunità di partecipare al workshop e conoscere l'offerta delle destinazioni e visitare la città, con trekking urbani e percorsi tematici. B.I.T.U.S., Borsa Internazionale del Turismo Scolastico e della Didattica Fuori dalla Classe, promossa e sostenuta dalla Regione Campania, ospitata dal Comune di Salerno e in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, torna dal 2 al 4 ottobre a Piazza della Libertà a Salerno, con ingresso gratuito. L'evento è sostenuto dalla BCC Banca di Monte Pruno. Alla presentazione sono intervenuti Felice Casucci, Assessore al Turismo della Regione Campania, Vincenzo Napoli, Sindaco di Salerno, Alessandro Ferrara, Assessore Attività Produttive - Turismo - Eventi - Innovazione del Comune di Salerno, Raffaele Esposito, Consigliere camerale e Coordinatore del Gruppo Lavoro Turismo della Camera di Commercio Salerno, Michele Pierrì, Preposto di Filiale della Banca Monte Pruno, Domenico Maria Corrado, ideatore e Direttore Generale di BITUS, Giuseppe Codispoti, Vicepresidente CoopCulture.

«La Giunta Regionale della Campania promuove un approccio alla destinazione turistica di tipo culturale, esperienziale e profondamente identitario - ha dichiarato l'Ass-

essore Felice Casucci -. Sin dai primi atti di programmazione adottati nella presente Consiliatura, la Regione Campania ha utilizzato un metodo di intervento pubblico nell'economia turistica di taglio pedagogico e formativo. La BITUS si colloca in questo quadro strategico: riguarda la mobilità studentesca, la consapevolezza culturale legata ai territori e la ricchezza nella conoscenza degli stessi volta a favorire la sostenibilità e la coesione economico-sociale. Una Fiera di settore appare la scelta opportuna in funzione di un nuovo modo di pensare il turismo per gli anni a venire». «Siamo orgogliosi di poter ospitare a Salerno, nel meraviglioso scenario di Piazza della Libertà, la Borsa Internazionale del Turismo Scolastico. Il Comune di Salerno, con gli assessorati al Turismo e all'Istruzione, ha fortemente voluto che la nostra città ospitasse l'edizione 2024 di un appuntamento che è già diventato un punto di riferimento nel panorama fieristico - ha affermato il Sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli. - Il turismo scolastico è un'importante risorsa economica e formativa e Salerno, che è ormai una meta turistica consolidata e sempre più apprezzata dai visitatori di ogni parte del mondo, rappresenta un luogo ideale per ospitare queste tre giornate di confronto e di crescita tra operatori del turismo, gestori degli attrattori culturali e mondo della scuola. Salerno è collocata al centro di un paradiso di attrazioni turistiche conosciute in tutto il mondo e riconosciute Patrimonio Unesco. E il nuovo aeroporto, che nei suoi primi mesi di attività ha già registrato dati straordinari, darà un ulteriore slancio alla città e a tutto il territorio circostante. Siamo, quindi, pronti ad ospitare migliaia di persone che nei tre giorni della BITUS affolleranno la nostra città. Salerno è pronta a diventare la capitale

del turismo scolastico». «Il turismo scolastico è un segmento di mercato che, più degli altri, ha caratteristiche specifiche in grado di coniugare molteplici vantaggi socio-economici per gli attori coinvolti - aggiunge Andrea Prete, Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno -. Se da un lato, per gli operatori economici, rappresenta una straordinaria opportunità di destagionalizzazione in quanto le gite scolastiche, concentrandosi spesso in periodi di bassa stagione, contribuiscono a mantenere un flusso costante di visitatori, sostenendo così l'economia locale. Per i ragazzi, il turismo scolastico è un'esperienza formativa unica che va oltre l'apprendimento tradizionale. Viaggiare con la scuola favorisce l'inclusione, permettendo agli studenti di condividere esperienze e di sviluppare un senso di appartenenza. In conclusione, il turismo scolastico è un fenomeno prezioso per il futuro dei nostri giovani e per la vitalità economica delle nostre comunità e, in tal senso, la BITUS è una formidabile occasione per favorire il networking tra studenti, docenti e le diverse realtà economiche, creando sinergie e collaborazioni che possono portare, come detto, molteplici benefici». «BITUS è un progetto composito che, nei tre giorni di borsa del turismo, trova il suo apice, ma che si compone di tanti momenti nel corso di tutto l'anno - ha spiegato l'ideatore Domenico Maria Corrado - L'obiettivo primario di questa borsa del turismo non è solo colmare un vuoto, ma riempirlo, trasformandosi in un collettore di opportunità ed esperienze di grande qualità, a disposizione di docenti e studenti, da un lato, e di enti, agenzie e privati, dall'altro. Al fine di permettere questo passaggio, abbiamo creato il portale bitusmagazine.it che, attivo tutto l'anno, mantiene viva l'esperienza



L'incontro

della fiera attraverso un canale utilizzato da tutti, Internet, utilizzandone appieno le potenzialità di connessione tra utenti di tutto il mondo». Letizia Casuccio, direttore generale di CoopCulture, dichiara: «Siamo orgogliosi di essere parte dell'organizzazione di BITUS, un evento che riconosce il valore strategico del turismo scolastico come strumento formativo fondamentale per le nuove generazioni. Attraverso i viaggi d'istruzione, gli studenti hanno l'opportunità di scoprire il nostro vasto patrimonio culturale, ambientale e artistico, arricchendo il loro percorso educativo con esperienze dirette e concrete. Il turismo scolastico non è solo un viaggio, ma un momento di crescita e di formazione che contribuisce a costruire cittadini consapevoli e responsabili. È importante creare spazi di confronto tra scuole, istituzioni culturali e operatori del turismo, per condividere buone pratiche e sviluppare nuove proposte sostenibili e innovative. Inoltre, il digitale gioca un ruolo sempre più centrale nel rendere queste esperienze accessibili e coinvolgenti. L'integrazione di

tecnologie digitali permette non solo di ampliare le opportunità di apprendimento, ma anche di creare percorsi interattivi e immersivi che arricchiscono il valore educativo dei viaggi. A BITUS, sarà presente un'area dedicata a esperienze multimediali, che includerà realtà aumentata, virtual reality e applicazioni di intelligenza artificiale, offrendo ai partecipanti un approccio innovativo e coinvolgente al patrimonio culturale e ambientale. Queste tecnologie permetteranno agli studenti di vivere esperienze immersive, amplificando l'impatto formativo e rendendo il turismo scolastico ancora più stimolante e inclusivo. Crediamo che, attraverso iniziative come BITUS, si possa promuovere un turismo più responsabile, capace di valorizzare il territorio e di offrire esperienze educative di qualità, anche grazie all'innovazione tecnologica». L'appuntamento con BITUS, ideato e organizzato da Domenico Maria Corrado de I Mercanti d'Arte, assieme a CoopCulture, ingaggio e contributo scientifico BTO Educational è a Salerno dal 2 al 4 ottobre 2024.

Trieste e Salerno, 70 anni di amicizia e solidarietà

IL SINDACO FRIULANO ED IL PRESIDENTE DI CAMERA DI COMMERCIO RICEVUTI AL COMUNE DA ENZO NAPOLI ED ANDREA PRETE

LA MEMORIA

Nico Casale

A settant'anni di distanza da due eventi che, nel '54, portarono all'attenzione nazionale le due città, Salerno e Trieste si incontrano per ribadire «amicizia e solidarietà». In quell'anno, il capoluogo friulano torna all'Italia e la nostra città è devastata dall'alluvione. Ieri, al Palazzo di Città di Salerno, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, e il presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia, Antonio Paoletti, sono stati accolti dal sindaco Vincenzo Napoli e dal numero uno di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete.

«Abbiamo accolto con gioia gli amici di Trieste, il collega sindaco Dipiazza, il presidente della Camera di Commercio Paoletti», commenta Napoli che, in un post social, si dice «felice e orgoglioso che abbiano accettato questo invito, frutto dell'iniziativa di Andrea Prete». «Salerno e Trieste - ricorda - hanno vissuto, in contemporanea, due eventi storici che hanno accomunato la nostra gente. La gioia per il ritorno di Trieste all'Italia e il dolore per la tragica alluvione di Salerno. L'intera nazione seguì con il cuore in tumulto queste storie, stabilendo un vincolo di solidarietà che resiste nel tempo». «Salerno e Trieste - sottolinea - sono città gemelle. Vivono in simbiosi con il mare, hanno due splendidi castelli come Arechi e Miramare, hanno l'anima poetica di Umberto Saba e Alfonso Gatto i nostri sommi. Ci accomunano piazza della Libertà e piazza Unità d'Italia affacciate sul mare. E il nostro lungomare più bello, dal 1961, porta il nome dell'amatissima Trieste». «Salerno con la sua Scuola medica e Trieste con il suo respiro internazionale sono da sempre crocevia di commerci, cultura, civiltà. Un'eredità della quale siamo gelosi custodi in questo Palazzo che ospitò il Governo nazionale tra il febbraio e il giugno del 1944. In queste stanze si è fatta la storia recente d'Italia, fiorirono le ispirazioni della Costituzione, rinacque la democrazia dopo la tirannide nazifascista. Ed è bello oggi abbracciarci nel segno dell'amicizia e dell'unità nazionale», conclude Napoli. Per il presidente Prete, si tratta di un incontro «per rafforzare un'amicizia tra due città straordinarie, città di mare su due mari diversi e a latitudini diverse». «Nel ricordo di quei momenti storici - si legge sul sito della Camera di Commercio di Salerno - l'incontro ha ribadito i valori dell'unità nazionale, della pace e della cooperazione per il progresso sociale ed economico delle nostre comunità. Un passo avanti verso un futuro di collaborazione e crescita comune». In rappresentanza della Provincia di Salerno, il sindaco di Pellezzano Francesco Morra che guarda a Salerno e a Trieste come «due realtà solo apparentemente distanti che potrebbero collaborare su più fronti nel segno di un abbraccio virtuale al nostro Paese che oggi più che mai ha bisogno di pace e di solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Pasti freddi per bambini con intolleranze o restrizioni alimentari, Vicinanza chiede intervento del Comune di Salerno

Mensa scolastica, denuncia di un papà «Pago per avere un pessimo servizio»

«Mio figlio frequenta la Matteo Mari, usufruisce della mensa a pagamento ma non è certo ciò che ci aspettavamo di ottenere». È il racconto di un papà che ha il figlio iscritto alla scuola Matteo Mari e che rilancia le accuse circa il servizio mensa scolastica destinato ai bambini e che hanno portato all'intervento immediato della consigliera del Movimento 5 Stelle Claudia Pecoraro che ha chiesto e ottenuto dei controlli a campione nelle scuole. «L'azienda che si occupa del servizio mensa lascia molto a desiderare sia sul fronte della qualità che della quantità, come hanno fatto capire poi i docenti lasciandosi andare a qualche perplessità circa le porzioni destinate ai nostri figli - ha raccontato l'uomo - Puntualmente verso la mia quota per permettere a mio figlio di frequentare la scuola a tempo pieno ma è inaccettabile ciò che accade e mio figlio rientra sempre a casa molto affamato». Nei giorni scorsi ai bimbi della Matteo Mari è stata servita a pranzo una fettina di formaggio primo sale e un pomodoro tagliato in quattro. Una situazione che non riguarda solo la Matteo Mari ma diverse scuole della città di Salerno che hanno messo in allarme docenti e genitori. «Come se non bastasse, la scuola che si occupa del servizio mensa ha



Mensa scolastica, grossi problemi

disposto dei controlli che, ovviamente, farà proprio la scuola. Inaccettabile tutto questo perché l'azienda controllerà sé stessa», ha aggiunto il papà che ribadisce la necessità di un cambio di passo a tutela dei ragazzi e delle famiglie. Le segnalazioni riguardano piatti serviti quasi sempre freddi e la mancanza di adeguate soluzioni per ga-

«
Una docente ha scritto ai genitori «anche oggi dieta»: porzioni minime
»

«
«L'azienda che si occupa del servizio mensa lascia molto a desiderare nella gestione»
»

rantire la giusta temperatura dei pasti, rendendo l'esperienza del pranzo scolastico ancora meno appetibile per questi alunni. Tra le problematiche sollevate, emerge la necessità di trovare modalità per poterli riscaldare, così da garantire lo stesso standard previsto agli altri bambini, a cui viene riservato uno scodellamento al momento. A farsi portavoce del disagio vissuto dai genitori e dai bambini è Gigi Vicinanza, segretario provinciale della Filp (Federazione italiana lavoratori professionisti), che chiede al Comune di Salerno un intervento immediato per migliorare il servizio mensa scolastica: «È inaccettabile che i bambini con menu personalizzati a causa di intolleranze o allergie debbano consumare pasti freddi quasi ogni giorno, rendendo difficile il momento del pranzo. Non possiamo ignorare il diritto di questi piccoli studenti a ricevere lo stesso trattamento dei loro compagni. La soluzione potrebbe essere semplice, come l'introduzione di un forno a microonde in

ogni scuola per riscaldarli al momento. I menù con restrizioni sono un numero limitato, quindi l'investimento sarebbe contenuto ma con un impatto significativo sulla qualità del servizio», ha detto. Vicinanza, dunque, si schiera al fianco delle famiglie, auspicando un miglioramento del servizio che tenga conto delle diverse esigenze alimentari, promuovendo equità e attenzione verso tutti gli alunni e facendosi portavoce di una richiesta rivolta direttamente alle istituzioni locali: «Chiediamo al Comune di Salerno di prendere in considerazione questa problematica e di adottare misure concrete per garantire che tutti i bambini possano quotidianamente godere di un pasto caldo e adeguato durante la mensa scolastica. La tutela dei più piccoli, in particolare di chi ha esigenze alimentari specifiche, deve essere una priorità per la nostra comunità. Ci auguriamo che le istituzioni possano rispondere con prontezza e sensibilità a questa necessità», ha concluso.

La riflessione- Se quel giorno del 1954 fu data tragica per la città di Salerno, essa fu invece data storica per la città di Trieste

Salerno e Trieste 100 anni di fratellanza. Ieri l'incontro con il sindaco di Salerno Napoli

Qualche anno più dei cento sono passati da quando l'amministrazione comunale decise di dedicare i due principali assi viari alle città di Trento e Trieste. Le due città erano i due capoluoghi simbolici della grande guerra che tanti lutti e dolori avevano richiesto ai cittadini di Salerno per la loro liberazione. Allora simbolicamente tutta la città abbracciava Trento, da oriente mentre alla portuale Trieste, a occidente si dedicò il nascente lungomare. Sul cardine del nuovo lungomare si costruì l'Istituto scolastico occidentale, oggi Barra. Quasi una premonizione casuale di quanto avvenne ad ottobre 1954 allorché per l'alluvione catastrofica quella struttura fu luogo di prima accoglienza per alluvionati e sfollati. Se quel giorno fu data tragica per Salerno, essa



fu data storica per la città di Trieste tornata nei confini italiani dopo la tragica Seconda guerra mondiale. I triestini mentre festeggiavano la seconda italiana redenzione seppero dei nostri drammi. Non furono distratti dai festeggiamenti, tanto che proprio da Trieste mosse una delle prime colonne di aiuto arri-

vate tra i primi aiuti in una piazza Amendola mesta e dolente. Fratellanza tra cittadini gemellata nel dolore. Sono passati 70 anni, gli alluvionati di allora non dimenticano, Salerno e Canalone ricordano con gratitudine perché è storia. Ricordo di vicinanza, fratellanza ricordata e riaffermata dai rispettivi sin-



daci ieri nel sala del sindaco La delegazione triestina con il sindaco Roberto Dipiazza e altre autorità al seguito è stata accolta dal sindaco Vincenzo Napoli, insieme alle autorità Salernitane con in testa il presidente Prete che si è speso tantissimo per questo evento ricco ed emozionante.

Presente una rappresentanza del comitato di Canalone che ha avuto modo di anticipare le manifestazioni in allestimento a ricordo del 70 anniversario proprio nel rione simbolo del tragico evento.

Vincenzo Sica
Del Comitato del rione Canalone

Il fatto - **Martusciello: 'La scelta sarà fatta dai leader, risultati migliori per Fi, peggiori per Fdi'**

Candidato perfetto per Regione? Ringrazio Weber

"Ringrazio Weber per il giudizio lusinghiero". Così Fulvio Martusciello, capodelegazione di Forza Italia al Parlamento Europeo a proposito della dichiarazione del presidente del Ppe, Manfred Weber, che, in una intervista a Il Mattino, lo ha indicato come candidato perfetto alla presidenza della Regione Campania. "Abbiamo detto che la scelta per il candidato presidente della Regione Campania spetterà ai leader nazionali" ha aggiunto Martusciello "Io metto a loro disposizione il mio risultato elettorale: sono stato il più votato in tutto il centrodestra qui in Campania, dove Forza Italia ha uno dei suoi risultati migliori, Fratelli d'Italia ha uno dei risultati peggiori. Questo, in qualche maniera, qualcosa significa". "Ma, detto questo - ha concluso Martusciello - non è il tempo della scelta del candidato alla presidenza della Regione ma il tempo di goderci questo protagonismo dell'Italia e del Sud Italia. Direi che davvero il Sud può salvare l'Europa". Martusciello ha parlato con i giornalisti al termine degli Study Days del Ppe a Napoli. Dalle sfide economiche e sociali che attendono l'Europa al contrasto del crimine, con un focus sul ruolo di Napoli nel Mediterraneo: se ne è discusso nella terza giornata di Study Days del Ppe, oggi a conclusione a Napoli. A tracciare un bilancio, il capodelegazione di Forza Italia al Ppe Fulvio Martusciello "bilancio che si può ritrovare nelle parole di Manfred Weber (presidente Ppe, ndr) che ha detto che qui a Napoli si è ritrovato lo spirito europeo, lo spirito dell'identità culturale dell'Europa" ha detto Martusciello ai giornalisti. "A Napoli si è capito che l'Europa può stare insieme nelle sue diversità: qui abbiamo subito dominazioni au-



Fulvio Martusciello

striache, spagnole, francesi. Eppure, abbiamo avuto la capacità di integrarci e di stare insieme, di tollerare coloro che venivano da lontano. Direi che qui si è posto un punto di partenza fondamentale per la costruzione di una nuova Europa in cui il Ppe sarà protagonista". Martusciello ha poi aggiunto: "Non nascondiamoci che il Ppe sceglie l'Italia e poi sceglie Napoli perché qui, più che altrove, il Partito Popolare Italiano e cioè Forza Italia, cresce". E il "grande merito" è del Ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani che ha designato una prospettiva di lungo periodo per Forza Italia. E noi siamo convinti che torneremo ad essere il primo partito italiano sotto la guida di Tajani". "Non è un caso che Weber abbia rilanciato anche l'idea di una agenzia europea qui a Napoli. Ecco, Napoli e l'Italia hanno acquisito con questa tre giorni un nuovo protagonismo". "Sotto la mia gestione del partito,

Forza Italia è un partito aperto a tutti coloro che vogliono dare una mano a scrivere nuove pagine di protagonismo politico. Quindi non abbiamo assolutamente vendite da consumare. Anche tutti quelli che sono andati via, possono tornare se hanno intenzione di lavorare con noi per accrescere l'area moderata". Così risponde Fulvio Martusciello capodelegazione Forza Italia al Parlamento Europeo e coordinatore regionale FI in Campania a chi gli chiede se, dopo la scelta di alcuni esponenti di allontanarsi da FI, ci sia oggi la possibilità per loro di rientrare. "Siamo consapevoli della grande responsabilità che abbiamo. Dobbiamo guidare il centrodestra alla riconquista della Regione Campania, del Comune di Napoli e poi prepararci per il 2027. C'è bisogno di una classe dirigente attenta alle esigenze del Sud".

Stop ai motori endotermici

Il Cav. De Rosa (SMET), "Un referendum europeo sull'elettrico"

Nelle ultime settimane, è tornata in voga la discussione sul new green deal. Il ministro italiano dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso, aveva chiesto una revisione anticipata dei termini dell'accordo che porterà l'UE al blocco ai motori endotermici entro il 2035. Un'iniziativa accolta con grande favore da politici ed imprenditori, in maniera trasversale, sia in Italia che nel resto d'Europa. Ora, però, sembra esserci una marcia indietro della Germania, dopo un primo, timido tentativo di dialogo e avvicinamento alle posizioni espresse dal governo italiano. Il ministro tedesco Habeck ha sottolineato di voler confermare il 2035 come data dello stop ai motori endotermici, aprendo tuttavia a una maggior serie di aiuti per imprese e consumatori. E il ministro Urso ammorbidisce la sua posizione, chiedendo di garantire il massimo supporto a tutti gli attori che potrebbero vedersi pregiudicati dalle disposizioni del new green deal. Il Cav. Domenico De Rosa, CEO di SMET, si era espresso positivamente sulla richiesta di Urso di rivedere i termini del blocco ai motori endotermici del 2035. "Non è il momento di cedere ma di spingere - spiega il Cav. De Rosa - verso un ritorno alla realtà. Non possiamo rovesciare le sorti del nostro comparto produttivo attraverso bonus a pioggia per una soluzione già respinta dal mercato. Perché investire ancora di più in qualcosa che non funziona?" Si chiede il numero uno di SMET.

"È assolutamente evidente che aver puntato tutto sull'elettrificazione non ha funzionato. Nonostante gli incentivi da un lato e le limitazioni dall'altro, i consumatori non hanno virato, come qualcuno si poteva auspicare, verso l'elettrico. E questo non lo dice Domenico De Rosa: lo dicono i numeri, i freddi dati che parlano e che più di tutti ci riportano alla realtà. L'automobile rappresenta la libertà di movimento delle persone - spiega il CEO di SMET - e i cittadini europei dovrebbero avere l'opportunità di esprimersi direttamente su un tema che impatta la loro quotidianità e la loro libertà".

Da qui, la proposta di "un referendum che potrebbe chiarire una volta per tutte la direzione che l'Europa intende seguire".

L'auspicio del Cav. Domenico De Rosa è quello di tenere la barra dritta. "La richiesta di rivedere i termini del new green deal e il blocco ai motori endotermici 2035 è una battaglia chiave per la ripresa dell'economia italiana ed europea. Stiamo assistendo al fragoroso crollo dell'industria italiana e all'apnea che vive il comparto dell'automotive".

Puntare altre fiches sulla mano sbagliata ci farà solo perdere altro tempo, denaro e terreno rispetto ai principali competitor globali. I primi ad accorgersi dell'impossibilità di proseguire sulla linea tracciata dall'UE sono proprio le case automobilistiche che, non a caso, stanno rivedendo i loro piani industriali per evitare di sprofondare. Chiunque abbia potuto saggiare gli effetti reali di una transizione ecologica ed energetica spinta oltre ogni limite ed oltre ogni logica, sa che c'è da intervenire quanto prima".

La partita è ancora lunga e il 2035 è lontano, ma gli effetti delle politiche europee sull'economia e produzione si fanno sentire sempre più. "Dobbiamo rimanere compatti - conclude il Cav. De Rosa - e marciare in un'unica direzione. Questa non è una battaglia ideologica ma di buon senso, che dovrebbe unire tutti, progressisti e conservatori: perché la realtà non applica etichette".

Il fatto - **Questa mattina incontro al Comune**

Salerno e Trieste rinnovano vincolo di solidarietà e di amicizia

Stamane alle ore 10.00 si svolgerà nel Palazzo di Città del Comune in via Roma a Salerno un incontro di amicizia e di solidarietà tra Salerno e Trieste. Il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ed il Presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia Antonio Paoletti saranno accolti a Palazzo di Città dal Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli e dal Presidente di UnionCamere e Camera di Commercio Salerno Andrea Prete. L'incontro avviene nell'anni-

versario di due eventi storici che portarono nell'Ottobre del 1954 all'attenzione nazionale Trieste e Salerno creando un vincolo di fratellanza popolare. In quell'Ottobre del 1954 Salerno, già Capitale d'Italia, veniva devastata dalla tragica alluvione. Trieste, finalmente Redenta, tornava all'Italia.

Nel ricordo di quelle giornate, lontane nel tempo ma di straordinaria importanza, l'incontro di sabato 28 settembre nel Palazzo, che ospitò il Governo Nazionale durante la II



Guerra Mondiale, vuole ribadire i valori più solenni dell'Unità Nazionale, della Pace, della Cooperazione per il progresso sociale ed economico delle nostre comunità.

Di stanza a Salerno

Al Reggimento Guide la cittadinanza onoraria di Avigliano

Il Consiglio comunale di Avigliano (Potenza) ha conferito la cittadinanza onoraria al "Reggimento Cavalleggeri Guide" di stanza a Salerno. La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco, Giuseppe Mecca, e del comandante del Reggimento, il colonnello Nicola Iovino.

Con l'onorificenza l'amministrazione comunale ha riconosciuto al Reggimento il "proficuo rapporto di collaborazione istituzionale con le scuole, le associazioni, le parrocchie e la municipalità di Avigliano, nell'ambito della cooperazione civile-militare a supporto della Missione Unifil in Libano, veicolando segni efficaci di solidarietà per la popolazione del distretto di Tiro (Libano del Sud) e offrendo occasioni concrete nell'impegno e nella riflessione sui valori della pace, dei diritti umani e della libertà, in un'area afflitta da forti contrasti". Mecca e Iovino hanno sottolineato "la bella pagina di collaborazione istituzionale, testimoniando la bellezza della sinergia che comunità, associazioni ed enti dello stato possono instaurare a favore del supporto umanitario e della pace".

Il fatto - Il governatore a "Sud Nord Invest": "Imprenditori chiedono di smontare palude burocratica, non centralizzare"

Autonomia, De Luca: "Distruttiva per il Paese, serve la sburocratizzazione"

"Noi siamo per l'unità d'Italia, non siamo per una posizione ideologica e non siamo per la guerra Nord-Sud. Noi siamo per unire questo Paese, per unire le forze dinamiche, produttive, sane dell'Italia. L'Italia o si salva tutta insieme o va a fuoco". Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, alla due giorni "Sud Nord Invest" organizzata dalla Ficei e dall'Asi di Salerno, presiedute da Antonio Visconti. "La battaglia - afferma De Luca - che facciamo non è per lasciare le cose così come stanno, perché non vanno bene. Il nostro Paese è una grande palude burocratica nella quale rischiamo di far affondare le energie imprenditoriali, creative. Una palude che accende il ritardo dell'Italia rispetto ai grandi paesi del mondo. La linea che abbiamo indicato nel 2019 è quella di unire le forze produttive attraverso la burocrazia zero. Una prospettiva che potrebbe modernizzare il Paese e unire il mondo delle imprese, del nord, del centro e del sud". "Non ho trovato nessun imprenditore del Nord interessato all'autonomia differenziata. Gli imprenditori ci chiedono tempi di decisione rapide, snellimento burocratico, possibilità di avere la realizzazione di un'impresa in un mese anziché in dieci anni" ha sottolineato. "Ma abbiamo un governo che ha una posizione totalmente contraddittoria. La cosa che mi pare incredibile è questa: si fa l'autonomia differenziata nel momento in cui si fa in Italia la più ampia centralizzazione di poteri che si sia mai vista. Hanno centralizzato tutto. Io sono regionalista, non quelli che stanno al governo. Con la Zes unica abbiamo portato tutto a Roma



Il governatore De Luca

penalizzando esperienze dinamiche che noi avevamo conosciuto nei territori. Noi siamo stati talmente generosi da offrire l'ex responsabile della Zes Campania, Giosy Romano, che funzionava benissimo per sostituire il responsabile nazionale della Zes che non funzionava benissimo. Abbiamo perso sette mesi di tempo senza concludere niente" ha aggiunto. Per De Luca ogni volta "che si parla di autonomia differenziata comincia la narrazione del Sud dei miserabili, degli inefficienti, dei ladri, degli straccioni. Per quello che riguarda me e la Campania, voglio ribadire che noi siamo pronti ad accettare la sfida dell'efficienza, del rigore amministrativo, del rigore nella gestione del bilancio, nei confronti di chiunque". La batta-

“
Secondo i dati statistici si registra un miglioramento sull'economia
”

glia è, dunque, sui fondi: "Rispetto a una media nazionale di 16.000 euro pro capite, abbiamo una spesa pubblica pro capite nel sud di 13.000 euro. Se facciamo un confronto fra il Nord e la Campania abbiamo al Nord una spesa pubblica allargata, di 17.000 euro pro capite. In Campania per 12.000 euro

Sanità, "Regione Campania viene depredata ogni anno di 200 milioni di euro"

pro capite. Se volessimo portare la Campania allo stesso livello del centro Nord, la Campania dovrebbe ricevere 30 miliardi di euro in più ogni anno. Noi stiamo subendo vere e proprie rapine". Nel comparto sanitario "la Regione Campania viene depredata ogni anno di 200 milioni di euro. Nel riparto del Fondo Sanitario Nazionale, la Campania è la Regione che riceve meno di tutte le Regioni d'Italia. Allora vogliamo dire agli amici del Nord, anziché impegnarsi in una battaglia che rischia di dividere l'Italia, sediamoci a un tavolo e ragioniamo, da persone serie e responsabili, sulla base di un'operazione verità". L'unica ricetta attuabile per De Luca è "burocrazia a zero, decentramento dei poteri e delle competenze, snellimento del Paese. Su questo possiamo fare un'alleanza formidabile, forze produttive e dinamiche del nord, del centro e del sud". Ma l'economia, secondo i dati statistici migliora. Ma per De Luca bisogna fare i conti "con alcune esaltazioni propagandistiche da parte del governo. Noi siamo la regione che cresce più di tutte. Abbiamo un dato vero, che è quello dell'export. Siamo diventati il quarto paese esportatore ma è un merito del sistema imprenditoriale. I governi non c'entrano proprio in niente". La battaglia, secondo il presidente della Regione Campania sarà sulla scuola pubblica

e sulla sanità. "La legge ha un elemento di truffa, quando all'inizio si dice che l'autonomia differenziata è un tema che si affronta senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Vuol dire che ci stiamo prendendo in giro. Come verranno definiti i livelli essenziali di prestazione uguali per tutti i cittadini italiani? Tutti gli istituti di ricerca ci dicono che ci vogliono decine di miliardi. Se dici senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, vuol dire che mantieni, se va bene, la spesa storica così com'è. Se va male, incidi sul residuo fiscale". Infine il governatore lancia alcune proposte al Parlamento: "Decida che debbano essere date risorse per la sanità pubblica, per la scuola, uguali per ogni cittadino italiano, dal Piemonte alla Sicilia. Secondo, dobbiamo dare lo stesso numero di medici e infermieri ogni mille abitanti per tutte le aree del paese, dal Piemonte alla Sicilia. Siete d'accordo? Terzo, deve essere vietato alle Regioni di fare accordi integrativi regionali che si aggiungono a quelli nazionali. Se tu consenti ad una regione ricca di aggiungere al contratto nazionale il contratto integrativo regionale, è chiaro che tu hai distrutto la sanità pubblica. Stiamo attenti perché l'Italia è comunque una democrazia ancora fragile e non siamo liberi dai pericoli che sono di fronte a noi" conclude De Luca.

Il fatto - Il professor Realacci, presidente di Symbola: "Italia creda di più in se stessa, sulle rinnovabili la strada è tracciata"

Autonomia, Patriarca (Fi): "Può essere risorsa straordinaria, ma ragionare da sistema"

"L'autonomia differenziata può essere una straordinaria risorsa. L'idea principale, la parola chiave per tutto è semplificazione. È importante che costituisca una risorsa per il territorio, è importante soprattutto per il sud riuscire, in questo momento, con queste scelte che si stanno concludendo nel Paese. Perché l'autonomia non nasce oggi, ma si scrivono oggi delle regole. Nella scrittura delle regole si ragiona insieme, quello che va cambiato o modificato. C'è la necessità del contributo di tutti". Lo ha affermato l'onorevole Annarita Patriarca, deputato di

Forza Italia nel corso dell'evento "Sud Nord Invest" organizzato dalla Ficei e dall'Asi di Salerno, presiedute da Antonio Visconti. Si è parlato di energia, di rinnovabili e di prospettive con Letizia Magaldi, presidente del Kyoto club. "Questo - ha esordito - è un momento molto particolare, in cui c'è in un corso una rivoluzione industriale, quindi la possibilità per le nostre industrie di fondare una nuova modalità di sviluppo e anche il momento di cogliere l'utilità delle energie rinnovabili". "Ci sono investimenti importanti, 2.000 miliardi nel 2023, c'è stata una

riduzione del 50% del costo delle batterie elettrochimiche. Cioè vuol dire che c'è un trend fortissimo, guidato dalla Cina, dall'Europa e da altri paesi, ma il trend è che se già le fonti rinnovabili sono economiche, a calare saranno le economiche attuali". Molti parlano di costi, ma bisogna cambiare prospettiva. "Sono investimenti, non soltanto per l'Europa, lo dovrà fare il mondo e in questi territori potranno arrivare le nostre tecnologie se l'industria si organizza" ha sottolineato. "L'Italia è l'unico paese europeo che si vede peggio di come lo vedono gli

altri. Tutti gli altri paesi europei si vedono meglio di come lo vedono gli altri. Gli altri si vedono meglio di come sono visti dal resto del mondo" ha tenuto a precisare Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola. "Sulle rinnovabili, nonostante il dibattito ideologico, la direzione è chiara. Queste misure possono essere fatte anche male, perché non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene, ma la direzione è chiara. Ma la direzione è dovuta al fatto di una tendenza mondiale che se noi perdiamo, la nostra economia perde".

Il fatto - Parla Gianpiero Zinzi, deputato della Lega e coordinatore del partito in Campania ieri all'incontro Sud Nord Invest

Regionali, "il centrodestra sarà coeso per affrontare sfida elettorale attesa"



L'onorevole Zinzi

di Erika Noschese

"L'autonomia è una grande opportunità". Lo ha dichiarato il neo coordinatore regionale della Lega Campania Gianpiero Zinzi, intervenuto ieri alla seconda giornata di Sud Nord Invest, una due giorni di confronto tra esperti. Il nel coordinato regionale ha acceso i riflettori sul tema del-

l'autonomia differenziata, rivendicando le motivazioni che hanno spinto la Lega a portare avanti la riforma. "L'autonomia differenziata è una grande opportunità, specie se calata sugli investimenti territoriali. Immaginiamo la capacità delle regioni a sburocrazizzare, cosa che oggi non può avvenire e soprattutto la capacità a gestire gli investi-

“
Abbiamo bisogno di rendere la nostra coalizione più ampia possibile
”

“
"Da campano dico che divario nord-sud non esiste per l'autonomia"
”

menti sulla qualità della spesa per cui chi spenderà meglio e dimostrerà di saper spendere le risorse che gli verranno date potrà crescere - ha dichiarato Zinzi - Questa è una sfida della classe dirigente, per questo la sosteniamo e riteniamo che sarà il trampolino di lancio per la nostra regione". La Lega oggi è alle prese con una importante sfida elettorale: le Regionali che nel 2025 coinvolgeranno la Campania. "Noi siamo pronti, stiamo costruendo un centrodestra coeso, un centrodestra plurale. Abbiamo bisogno di rendere la nostra coalizione più ampia e soprattutto guardare a quel mondo dei moderati che tradizionalmente, per cultura, è affine ai nostri valori - ha poi aggiunto il neo coordinatore regionale - Abbiamo bisogno di un centrodestra capace di parlare ai cittadini e di farlo con concretezza, costruendo una filiera con il governo che ci porterà tantissimi benefici e la possibilità di crescere competendo con le altre regioni specie, quelle del Nord". Infine, riflet-

tori accesi sull'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi: "c'è da dire che la regione Campania ha investito tanto, in particolare modo su Salerno ma è chiaro che la regione ha delle potenzialità che vanno oltre il territorio salernitano e noi dobbiamo avere la capacità di creare uno sviluppo omogeneo. La Campania è tra le prime regioni d'Italia per popolazione, ma soprattutto per potenzialità di sviluppo industriale e di sviluppo economico - ha aggiunto Zinzi che non risparmia qualche stocata al governatore De Luca - I finanziamenti a sagre di paese ed attività di questo tipo hanno limitato la capacità di programmazione per cui oggi sui fondi di coesione il governo dimostra, individuando ad esempio nello scorrimento della graduatoria di sport e periferie, una capacità di individuare gli investimenti giusti e certificati, a dispetto di una gestione clientelare. Noi siamo dell' avviso che si possa fare meglio e la qualità della spesa dovrà essere il vero tema di questa stagione".

Il fatto - "Come Governo impegnati a rendere l'Italia, a cominciare dal suo Mezzogiorno, sempre più competitiva, efficiente"

Infrastrutture. Ferrante (Mit): "Rilancio comincia dal Sud, è locomotiva della crescita"

"Dai trasporti e dalle infrastrutture, fisiche o digitali, passa la competitività del Paese. Per questo, come Governo, siamo impegnati a rendere l'Italia, a cominciare dal suo Mezzogiorno, sempre più competitiva, efficiente e autonoma sotto il profilo energetico, tecnologico ed industriale. Le infrastrutture per troppo tempo sono state il tallone d'Achille del nostro Paese, costretto ad andare a velocità differenti. Ora voltiamo pagina consapevoli del ruolo che il Sud può giocare come locomotiva della crescita". Lo ha dichiarato il deputato e Sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante, intervenuto ieri mattina per le conclusioni del dibattito "Le infrastrutture che uniscono il Paese" promosso da Ficel, la Federazione Consorzi ed Enti

di industrializzazione e da Area per lo sviluppo industriale - Asi Salerno, nell'ambito dell'evento SudNord Invest. "Ci prepariamo ad una nuova stagione di crescita anche per la nostra industria - ha continuato Ferrante - cui vogliamo garantire una rete trasportistica efficiente, capillare e resiliente che crei omogeneamente valore per i territori e ne abbatta definitivamente i divari. Grazie ad una cura del ferro che cuba investimenti ferroviari per 150 miliardi di euro ed altre misure su strade e porti, puntiamo a rivoluzionare gli equilibri del sistema trasportistico nazionale in chiave europea. La priorità è rendere più performante il Sud grazie ad infrastrutture moderne, amplificando così l'attrattività

dell'intero Paese a beneficio dei cittadini e delle imprese che lavorano per la crescita dei nostri territori, cittadini e imprese - ha concluso il Sottosegretario - che abbiamo il dovere di mettere nelle migliori condizioni, affinché scelgano di restare i primi, e di investire le altre, contribuendo così al rilancio del nostro Paese". Nello spaccato del talk il Sottosegretario ha acceso i riflettori anche sull'alta velocità ribadendo che l'opera procederà secondo cronogrammi per non perdere i fondi Pnrr e per dare una risposta concreta al territorio mentre resta confermato l'impegno per realizzare una fermata dell'alta velocità nel Vallo di Diano, più volte richiesto dai residenti del territorio.

e.n



Sfida porto e aeroporto «Ma ora cresca la cultura di accoglienza e turismo»

De Luca: con i fondi di coesione avremo qui un miliardo di investimenti in 18 mesi



Nico Casale

Porto e aeroporto come motori di sviluppo dell'economia salernitana e uno sguardo, sempre attento, al tema dell'autonomia differenziata. Sono le tematiche al centro della seconda e ultima giornata, ieri, di Sud Nord Invest, evento promosso da Ficei e Consorzio Asi Salerno, presiedute da Antonio Visconti.

LE INFRASTRUTTURE

Il governatore Vincenzo De Luca guarda al Salerno-Costa d'Amalfi come «una delle realizzazioni e delle infrastrutture più importanti favorite dalla Regione Campania» e come «un'occasione straordinaria di sviluppo della regione e di tutto il territorio della Campania Sud». Ma, è anche «una grande sfida» perché «bisogna avere una crescita di efficienza, una crescita nella cultura dell'accoglienza, nell'industrializzazione del turismo». Il sottosegretario a Infrastrutture e Trasporti, Tullio Ferrante, sottolinea che l'aeroporto salernitano «ha goduto di importanti investimenti, oltre che della Regione Campania, anche del ministero delle Infrastrutture che ci ha investito oltre 26 milioni di euro. È chiaro che l'impegno è massimo anche per il miglioramento dei collegamenti da e per l'aeroporto». «Oggi conferma

- c'è stata la consegna dei lavori rispetto a una tratta della metropolitana, per cui è chiaro che l'impegno del Governo italiano è massimo rispetto a tutta la rete di collegamenti dell'area salernitana e campana in generale». «Rfi spiega Luca Cascone, presidente della commissione regionale Trasporti - sta lavorando, ha iniziato il cantiere: una fermata alla zona industriale e un'altra a Pontecagnano e, poi, la fermata importante di Bellizzi». «Importanti sostiene - sono i lavori che, a gennaio, inizieranno nella stazione di Salerno. Rfi isolerà il binario della metropolitana e, quindi, non avrà più necessità di fermarsi al semaforo per entrare in stazione. E, di fatti, avremo un collegamento diretto Bellizzi-Unisa con scalo a Lancusi».

GLI SCALI

Numeri importanti consegnano anche i porti campani e, infatti, «abbiamo chiuso il 2023 con risultati straordinari e il trend continua, è in aumento», evidenzia il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno centrale, Andrea Annunziata, riferendosi ai dati «dei passeggeri, quindi crociere, traghetti e aliscafi» nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare: «Siamo a circa 10 milioni di passeggeri e Salerno è in continua crescita». «Investiamo quasi un miliardo di euro ribadisce - nei porti della Campania». «Il dato molto confortante osserva il presidente del Gruppo Gallozzi, Agostino Gallozzi - è che l'export cresce a Salerno del 10%. Quindi, rispondiamo pienamente alla dinamica che è in atto nell'economia della Campania che vede nelle esportazioni un punto di grande forza».

LE OPERE

Nel frattempo, dopo la firma dell'accordo di coesione con il Governo, il presidente della Regione Campania illustra le opere che saranno interessate a Salerno: «Sblichiamo Porta Ovest, completiamo l'area dello svincolo di Salerno Nord perché il tunnel che si sta realizzando, poi, deve terminare da qualche parte e non può determinare un imbuto nella parte alta. Dobbiamo fare anche altre opere di viabilità proprio intorno all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi». «E, poi, partono i grandi cantieri che sono avviati da tempo continua Vincenzo De Luca - a ottobre, consegniamo il cantiere per l'ospedale nuovo Ruggi d'Aragona, arriveremo a mezzo miliardo di investimenti. Ci auguriamo che parta presto anche il nuovo palazzetto dello sport. Insomma, avremo investimenti per oltre un miliardo di euro qui nel giro di un anno e mezzo».

L'AUTONOMIA

Se per il governatore campano, con l'autonomia differenziata, «si rischia il determinarsi di nuove separazioni tra Nord e Sud», per il neo-coordinatore regionale della Lega, il deputato Gianpiero Zinzi, «l'autonomia è una grande opportunità, specie se calata sugli investimenti territoriali». «Immaginiamo - aggiunge Zinzi - la capacità delle Regioni a sburocratizzare, cosa che oggi non può avvenire, e soprattutto la capacità a gestire gli investimenti sulla qualità della spesa. Per cui, chi spenderà meglio e dimostrerà di saper spendere le risorse che gli verranno date, potrà crescere. Questa è una sfida della classe dirigente. Per questo, la sosteniamo e riteniamo che sarà il trampolino di lancio per la nostra regione». Per il vicepresidente del M5s, il deputato Michele Gubitosa, «l'autonomia è solo propaganda elettorale. Come è stata concepita, senza fondi, non può essere altrimenti, ora». Per il deputato Pd, Piero De Luca, «non è una riforma che va contro il Sud, è una riforma che va contro l'Italia intera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro Arriva la “patente” per le imprese edili

Convegno di “Ance Aies” per fare luce sulla normativa Fabio Napoli: «Rispetto delle regole e massimo rigore»

Le imprese salernitane si preparano all'entrata in vigore, dal prossimo primo ottobre, della “patente a crediti”, ovvero un sistema di qualificazione per le imprese edili basato su un punteggio iniziale di 30 crediti (per poter operare ne servono almeno 15), con la possibilità di accumularne fino a 100 nel corso degli anni, basato sul rispetto delle norme di sicurezza.

E l'Ance Aies Salerno, assieme al Cpt, all'Ente Scuola Edile alla Cna, organizza un convegno, in programma lunedì 30 settembre, alle ore 9.30, presso il Mediterraneo Hotel di Salerno, per chiarire i dubbi degli imprenditori.

«Non a caso – evidenzia il presidente dell'Ance, **Fabio Napoli** – poniamo sempre al centro dei nostri discorsi il rispetto delle regole, auspicando il massimo rigore possibile. Le nostre imprese edili hanno grande attenzione per la forza lavoro che riteniamo centrale e meritevole di tutte le attenzioni, ritenendo fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore. Accogliamo con soddisfazione l'introduzione della patente a crediti, un sistema di qualificazione per le imprese e i lavoratori autonomi operanti nei cantieri temporanei o mobili che assegna punteggi alle imprese sulla base della sicurezza sul lavoro».

Per mettersi in regola le imprese, in attesa delle ulteriori indicazioni operative, possono autocertificare il possesso dei requisiti fino al 31 ottobre 2024, inviando il modello tramite Pec. «La patente sarà obbligatoria – spiega Napoli - per tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili, sia italiani che esteri, sono esonerati i fornitori di materiali e chi svolge prestazioni di natura intellettuale. In fase di prima applicazione per le imprese ed i lavoratori autonomi che già operano in cantieri attivi, occorre presentare una autocertificazione/ dichiarazione sostitutiva concernente il possesso dei requisiti richiesti».

A detta della Cgia di Mestre, la patente a crediti sarà uno strumento che potrà agevolare l'attività degli enti pubblici preposti ai controlli: in un'unica banca dati disporranno dell'intera platea delle imprese che operano nel mondo dei cantieri, potranno monitorarla attentamente

e individuare le aziende più a rischio in materia di sicurezza.

Ma, con questo nuovo strumento, per la Cgia difficilmente si riuscirà a ridurre pesantemente il numero degli infortuni e delle morti bianche in questo settore. Per contrastare queste tragedie, invece, bisognerebbe, a detta dell'Associazione di Mestre, aumentare sensibilmente il numero dei controlli ed eseguirli con più efficacia. L'attività ispettiva, infatti, come sostiene la Cgia, dovrebbe privilegiare i profili sostanziali di sicurezza e di salute nei cantieri, anziché soffermarsi, come spesso accade oggi, sugli aspetti formali privi di alcuna valenza preventiva.

Insomma, meno meticolosità sulla completezza di documenti cartacei e relazioni tecniche, più rigore nei confronti di chi, ad esempio, ha montato un ponteggio non ancorandolo correttamente o, nei lavori in quota, non ha installato barriere anti caduta, parapetti e reti di sicurezza.

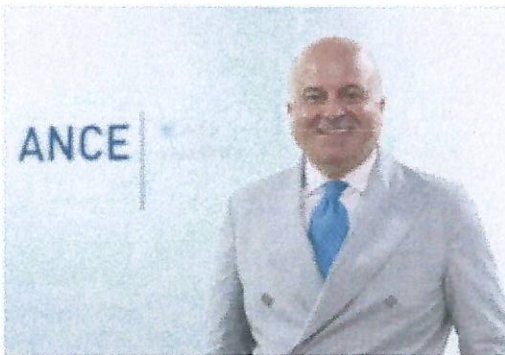
Gaetano De Stefano

riproduzione riservata

Gli esperti lunedì al “Mediterranea” Intanto la Cgia di Mestre mette in guardia «Sarà utile per gli enti che avranno così un quadro del fenomeno Ma servono controlli»



Sicurezza nei cantieri edili: la nuove norme in vigore da ottobre



Fabio Napoli, presidente di Ance Aies Salerno

[© la Citta di Salerno 2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Il fatto - La metropolitana di Salerno Arechi - Pontecagnano aeroporto compie un altro importante e grande passo in avanti

Consegnati i lavori tratta Arechi - Asi

«La metropolitana di Salerno "Arechi - Pontecagnano aeroporto" compie un altro grande passo in avanti: sono infatti stati consegnati i lavori delle opere di fase A, relativi ai 3 km di tratta tra le stazioni di Arechi e Asi. È un traguardo importante, frutto del costante lavoro che sto portando avanti con Rfi, nel pieno rispetto del cronoprogramma che prevede il completamento dei lavori entro giugno 2026. Continuerò a seguire in prima persona ogni fase di avanzamento del progetto che consentirà di incrementare l'offerta trasportistica e favorire la crescita del territorio». Lo rende noto il deputato di Forza Italia e Sottosegretario di Stato al Mit, Tullio Ferrante in merito agli ultimi interventi per la città di Salerno e per la provincia e che portano all'allungamento della metro che raggiungerà così l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi. «Dopo la consegna a giugno dei lavori relativi alla prima fermata, quella a servizio dell'area ASI, il progetto della metropolitana procede spedito e sarà presto realtà. Il collegamento con l'aeroporto di Salerno, previsto dal contratto di programma Mit - Rfi con un costo pari a 315 milioni di euro finanziati con fondi Mef, Pnrr e Fsc, è prioritario per garantire che lo scalo sia pienamente al servizio del territorio e non resti una cattedrale nel deserto, oltre che per favorire l'interscambio con la linea esistente nella stazione Fs di Pontecagnano. Stiamo realizzando investimenti importanti per lo sviluppo infrastrutturale della città, consapevoli delle sue enormi potenzialità. Grazie al progetto dell'aeroporto e della metro, strettamente interconnessi, Salerno sarà protagonista di una nuova stagione di rilancio del Mezzogiorno», conclude il Sottosegretario Ferrante, esponente di Forza Italia.



Tullio Ferrante

tratto di programma Mit - Rfi con un costo pari a 315 milioni di euro finanziati con fondi Mef, Pnrr e Fsc, è prioritario per garantire che lo scalo sia pienamente al servizio del territorio e non resti una cattedrale nel deserto, oltre che per favorire l'interscambio con la linea esistente nella stazione Fs di Pontecagnano. Stiamo realizzando

investimenti importanti per lo sviluppo infrastrutturale della città, consapevoli delle sue enormi potenzialità. Grazie al progetto dell'aeroporto e della metro, strettamente interconnessi, Salerno sarà protagonista di una nuova stagione di rilancio del Mezzogiorno», conclude il Sottosegretario Ferrante, esponente di Forza Italia.

Il fatto - Era all'imboccatura del porto cittadino

La Capitaneria di Porto di Salerno salva tartaruga Caretta Caretta: sta bene

Un suggestivo salvataggio di una tartaruga marina della specie Caretta-Caretta è stato compiuto, nella mattinata di ieri, dagli uomini della Capitaneria di porto - Guardia Costiera di Salerno, al comando del Capitano di Vascello Sirio Faè. La presenza della tartaruga è stata segnalata telefonicamente alla Sala operativa della Guardia Costiera, a circa 300 mt dall'imboccatura del porto di Salerno, che prontamente ha inviato sul posto la motovedetta CP 581. L'esemplare di circa 30/35 anni e di 100 cm di lunghezza, è stato individuato e liberato dall'equipaggio della unità della Guardia costiera dalla attrezzatura da pesca di tipo artigianale e non conforme denominato "Fad-Cannizzo" in cui era impigliato l'esemplare che ha prontamente ripreso a nuotare in libertà. L'attrezzatura da pesca non regolamentare è stata invece sequestrata. L'attività di recupero effettuata si inserisce nella più ampia funzione della Capitaneria di porto - Guardia Costiera di salvaguardia dell'ambiente marino e della fauna marina, in particolare, di animali appartenenti a specie protette come le tartarughe marine che, soprattutto a causa di interazioni con attività poste in essere dall'uomo, rischiano di subire una drastica diminuzione nei nostri mari. Proprio per questo, la Capitaneria di porto di Salerno invita a segnalare sempre il rinvenimento di esemplari di specie marine protette in difficoltà, al fine di permettere il recupero e la reintroduzione nel loro habitat naturale.

Il fatto - Presente al convegno Sud Nord Invest

Autonomia differenziata, Barone (Lega): "Servirà a ridurre gli sprechi"

"L'autonomia differenziata sarà utile al Mezzogiorno, servirà a ridurre gli sprechi e a garantire maggiori servizi. Dobbiamo avere il coraggio della sfida, di confrontarci con le classi dirigenti del Nord che hanno dimostrato di saper governare. Nessuna paura, l'autonomia non toglierà nulla, anzi consentirà al Sud di competere e misurarsi con le proprie eccellenze e una nuova classe dirigente adeguata e al passo coi tempi". Così Luigi Barone, responsabile nazionale Coesione Territoriale e Zes della Lega Salvini Premier intervenendo al dibattito su 'Le Infrastrutture che uniscono il Paese' nell'ambito del seminario Sud Nord Invest promosso da Ficei e Asi Salerno alla Stazione Marittima di Salerno. "Sull'autonomia differenziata sento tante assurdità, qualcuno evidentemente non ha nemmeno letto la norma, i territori sono tutti garantiti, con il finanziamento del Lep si assicureranno in modo uniforme i servizi civili e sociali nelle regioni", ha proseguito Barone che a proposito delle infrastrutture e delle contestazioni sulle poche risorse ha detto: "Le risorse non mancano assolutamente, anzi il Mezzogiorno non ha mai avuto a disposizione tanti soldi quanti ne ha avuti con Salvini ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Parliamo di decine di miliardi di euro soltanto per la Campania - basti pensare 19 miliardi per le sole ferrovie - per la viabilità, l'idrico, i porti, gli aeroporti, l'edilizia abitativa e le carceri. Bisogna, però, saperli spendere, bene e nei tempi giusti". Infine, Barone ha ripreso la questione della burocrazia: "Premesso, dunque, che le risorse ci sono, bisogna fare in modo che si spendano e la burocrazia assfissante è il vero tallone d'achille. Vogliamo parlare delle Soprintendenze che bloccano continuamente anche lavori pubblici e strategici? Di imprenditori che per avere le autorizzazioni perdono mesi e mesi di tempo? Il ministro Salvini con il codice degli appalti e il salva-casa ha inferto un colpo importante ad una certa sinistra che vuole proteggere la burocrazia e permesso ha imprenditori e proprietari una maggiore serenità nel realizzare alcune attività ma il nostro impegno è quello di continuare nella direzione tracciata dal nostro segretario federale: meno tasse e meno burocrazia", ha concluso Barone.



IL TACCUINO



COMPLEANNO NOSCHESE

Il motore di questo giornale e da poco vicedirettrice de "La Felce". Una fonte inesauribile di notizie, spunti e idee. In un mare di appiattimento generale, la sua penna è un qualcosa di raro per la provincia e non solo. Il giornalismo, su questo territorio, grazie a lei ha ancora molto da raccontare e può fregiarsi di essere ancora una professione dalla quale trarre positività. Auguri ad Erika Noschese per questo compleanno, ma soprattutto per la carriera. È dura, ma tutto questo sarà un trampolino di lancio verso l'infinito e oltre. Auguri dal direttore e dalla redazione di "Le Cronache" Tommaso D'Angelo, dal direttore e dal gruppo de "La Felce" Arturo Calabrese, da tutta la tua famiglia che, come sempre, è composta da troppe persone per citarle tutte, ma in fondo ci siamo capiti. Buon compleanno!



ONOMASTICO TEDESCO

È un San Michele speciale per l'avvocato Michele Tedesco fresco reduce da un tour tutto italiano per legare le sue grandi passioni. Il lavoro e la Salernitana, oltre che naturalmente l'ultima fiamma e i suoi figlioletti ormai grandi. Noi speriamo di strappargli qualcosa di importante dopo la gara dei granata per la classica cena con gli amici, un appuntamento cui non rinuncia per nessuna ragione al mondo. Ma sarà una serata strana, non si conoscono particolari: nè il luogo, nè il menù, nè l'inizio della cena. Di certo sarà a porte chiuse. Ma quali segreti dovrà svelare l'avvocato Tedesco? La sua candidatura a Governatore? Il suo ingresso nella società qualora la trattativa di acquisto andasse a buon fine? La sua iscrizione al circolo Posillipo di Napoli? Intanto Cronache gli fa gli auguri di buon onomastico e in particolare Tommaso D'Angelo che gode di una stanza nel suo ufficio. Poi stasera scopriremo la verità.

La plastica dei "polaretti" ora diventa biodegradabile

È il risultato di una ricerca condotta dalla Bioplast in collaborazione con Unisa

Ernesto Pappalardo

L'involucro esterno per i ghiaccioli alla frutta - i famosi "polaretti" - è diventato biodegradabile, dopo uno studio accurato condotto in partnership con l'Università di Salerno. In pratica, si scioglie una volta che raggiunge la parte umida dei rifiuti nei contenitori. In altre parole: l'involucro che raccoglie il ghiacciolo scompare. La Bioplast di Fisciano (in provincia di Salerno), tra i tanti contenitori che propone alla clientela, è molto sintonizzata sulla qualità della eco-compatibilità. È una delle ricerche che si inquadrano nel settore dall'agroalimentare. L'azienda prosegue in questo ambito di ricerca con non poche innovazioni destinate a ritagliarsi una buona fetta di mercato.

LA PRIORITÀ

Susy Gambardella, giovane amministratore dell'azienda, non usa mezzi termini: «La strada dell'agroalimentare appare già tracciata, occorre entrare nell'ottica della salvaguardia totale della salute del consumatore, prima di ogni cosa viene questo aspetto. E noi siamo in piena sintonia con la richiesta della massima attenzione in questo ambito di riferimento. La ricerca è la chiave di svolta, e, poi, la produzione: il film di plastica deve essere biodegradabile». Nel caso del "polaretto", ben noto e famoso soprattutto tra i bambini, consumato prioritariamente al gusto di frutta, l'attenzione riservata all'involucro esterno realizzato, appunto, in plastica biodegradabile, parte dal presupposto che il contenitore viene riempito a caldo: nella busta si raffredda immediatamente e diventa il ghiacciolo che conosciamo.

L'INVENZIONE

La genialità dell'invenzione la rintracciamo nel fatto che il film in plastica viene riempito a caldo e che, naturalmente, non si rompe. È sul fatto che resiste e non si rompe che si è giocata la partita della ricerca. La plastica, poi, può viaggiare nell'umido, dove attaccata dai microorganismi, placidamente si scioglie. Il bando ministeriale del Miur ha finanziato la ricerca che ha raggiunto l'obiettivo. È in fase finale, i test da parte aziendale e da parte di Bioplast hanno già rilasciato parere più che positivo. Il costo di questo tipo di film plastico particolare? Più o meno 10 euro al chilogrammo.

GLI ALTRI FRONTI

Ma è solo uno dei fronti aperti da questa azienda campana che ha deciso di avere lo sguardo lungo. «Siamo nel mondo a occhi bene aperti, la nostra strada è esattamente questa - dice Susy Gambardella - è ben delineata, la vera conquista è sempre nel futuro. È, ormai, chiaro per noi che la sfida sarà sempre questa, guardiamo avanti». Parole convincenti che fanno comprendere lo spirito dell'azienda e i numeri che stanno crescendo: 100 addetti (in salita); una sola sede con due stabilimenti nell'area Asi di Fisciano; un fatturato nel 2023 pari a 36 milioni euro.

L'EVOLUZIONE

«Credo - aggiunge Gambardella - che la nostra gamma di prodotti sia partita in un ambito di riferimento già orientato ad accogliere l'evoluzione in atto nelle aziende dell'agroalimentare: semplificando, noi produciamo involucri per il segmento dell'alimentare, prioritariamente, e del non alimentare. Involucri, va specificato, flessibili e non flessibili. La plastica può avere una propria vita, una nuova vita perché può non inquinare se usata nella maniera giusta, conservando la priorità principale: la tutela della salute dell'uomo. È in questa prospettiva che nacque Bioplast: creare una vera e propria alternativa alla plastica tradizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare sporco, è emergenza idrocarburi

In due mesi di attività l'imbarcazione di Salerno Pulita ha raccolto 3 tonnellate di rifiuti. Sos scarichi delle navi

Tra i recuperi "singolari" anche, all'interno del porto turistico Marina d'Arechi, una testa di tonno di notevoli dimensioni, mentre al largo di Santa Teresa, è stata rinvenuta la carcassa di un capretto in avanzato stato di decomposizione confezionata con della plastica trasparente di uso agricolo. Ma, soprattutto, molta plastica, soprattutto imballaggi, insieme a rifiuti organici, alghe, foglie, rami e tronchi d'albero (anche di notevoli dimensioni); e poi indumenti e scarti alimentari, specialmente frutta. E in alcune operazioni di recupero spezzoni di lenze e reti da pesca (ma in quantità molto marginali) e venti big-bags (sacchi per rifiuti speciali) che galleggiavano al largo del porto commerciale, probabilmente persi da una nave.

Sono questi i rifiuti ripescati dallo spazzamare, l'imbarcazione acquistata con fondi di Salerno Pulita e della Camera di Commercio che ha perlustrato le acque del litorale cittadino dal 16 luglio scorso, impedendo l'arrivo sul bagnasciuga di tre tonnellate di rifiuti di diversa origine e sei metri cubi di idrocarburi recuperati in acqua.

«Sicuramente l'operato dello spazzamare non ha risolto il problema della pulizia del mare, ma di sicuro lo ha combattuto, arginato e ridotto notevolmente», ha sottolineato

Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita.

Dal monitoraggio svolto durante i due mesi di attività dello spazzamare, "è chiaro che nel braccio di mare analizzato - si legge in una nota - la maggior parte di problemi legati alla qualità delle acque è occasionale e legato a cattivi comportamenti, oltre che all'intenso traffico di imbarcazioni

dovuto alla presenza di tre porti, tra cui lo scalo commerciale di Salerno e diversi approdi nell'arco di poche miglia".

Per gli esperti potrebbe trattarsi di materiale derivante da acque di sentina scaricate in mare o dalle navi, ma anche dai diportisti o carburante finito a mare, un po' per le operazioni di bunkeraggio, un po' per guasti tecnici di imbarcazioni che perdono il combustibile dai serbatoi ecc. Si tratta naturalmente soltanto di ipotesi.

"In base a quanto riportato dal consulente di Salerno Pulita, **Emiliano Buralli**, nella sua relazione finale - continua la nota - per ridurre il problema, si dovrebbe incrementare il numero di spazzamare in modo da garantire interventi più veloci e puntuali ed effettuare delle campagne di comunicazione tra i diportisti tese a scoraggiare comportamenti non corretti oltre che effettuare una tantum dei controlli, sanzionare i trasgressori, in modo da limitare le irregolarità".

riproduzione riservata



Lo spazzamare che ha perlustrato le acque del litorale cittadino

Fondi Pnrr, Salerno nella top ten

La spesa nell'intera provincia nel 2023 è di 870 milioni. Milano 4,3 miliardi

La provincia di Salerno entra nella top ten nazionale per spesa del Pnrr, con 870 milioni di euro di fondi nel 2023. È quanto emerge da un'analisi condotta da "OpenEconomics" che mette in risalto come il Piano nazionale di ripresa e resilienza abbia generato un impatto significati di 49,6 miliardi di euro sul Pil italiano nel 2023, rappresentando il 2,55% del totale.

Lo studio, che ha preso in considerazione i 21,1 miliardi di spese dei fondi Pnrr del 2023 limitate all'effetto dei cantieri, che ha permesso la creazione di oltre 700mila posti di lavoro equivalenti a tempo pieno, 52,9 miliardi di redditi per le famiglie e 15,1 miliardi di entrate fiscali. Nello studio viene rimarcato come, se nei prossimi anni l'impatto del Pnrr dovesse mantenersi su questi livelli, potrebbe portare a una crescita più robusta nel medio termine. Sarà quindi cruciale valutare quanto di questo impatto si tradurrà in miglioramenti strutturali dell'economia italiana nel lungo periodo.

A livello regionale la Lombardia è in testa, seguita da Lazio e Campania. La Lombardia si conferma al vertice con un valore di 9,6 miliardi, rappresentando il 49% del totale nazionale dell'impatto del Pnrr sul pil; segue il Lazio con 5 miliardi (26%) e la Campania con 4,5 miliardi (23%). Il Veneto e l'Emilia-Romagna completano la top 5, rispettivamente con 4,3 miliardi (22%) e 4 miliardi (21%). Piemonte e Sicilia si attestano entrambe al 17%, seguite da Toscana (16%) e Puglia (15%).

Le regioni del Centro-Sud occupano le posizioni intermedie, con Marche, Sardegna, Liguria, Calabria e Abruzzo tutte al 6%. Il Friuli Venezia Giulia si posiziona al 5%. In coda alla classifica troviamo le regioni più piccole: Umbria, Alto Adige e Trentino al 3%, Basilicata al 2%,

mentre Molise e Valle d'Aosta chiudono la graduatoria con l'1% ciascuna. Questi dati evidenziano una netta predominanza del Nord, in particolare della Lombardia.

A livello provinciale, ecco le prime dieci: Milano guida con 4,3 miliardi, seconda Roma con 4,1 miliardi, e terza Napoli con 2,4 miliardi; a seguire, Torino con 1,8 miliardi, Bari con 1,1 miliardi, Bologna con 1 miliardo, Firenze con 997 milioni, Salerno con 870 milioni, Palermo con 854 milioni, Padova con 852 milioni.

Lo strumento utilizzato per la stima quantitativa di tali grandezze è la Matrice di Contabilità Sociale (Social Accounting Matrix - Sam), che fornisce una rappresentazione dell'economia basata sui dati statistici nazionali (fonte Istat, Eurostat e Oecd) consentendo di simulare il comportamento delle catene del valore di una regione economica in reazione ad uno stimolo di spesa.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



Fondi Pnrr: Salerno al top

© [la Citta di Salerno 2024](#)

Powered by [TECNAVIA](#)

Tre tonnellate di rifiuti raccolte dallo spazzamare

RIPESCATI PERSINO UNA TESTA DI TONNO ED UN CAPRETTO POI MOLTA PLASTICA E SEI METRI CUBI DI IDROCARBURI

L'AMBIENTE

Nico Casale

Ci sono anche una grossa testa di tonno e la carcassa di un capretto in avanzato stato di decomposizione tra quanto recuperato, durante l'estate appena trascorsa, nelle acque del mare di Salerno, dallo spazzamare, imbarcazione acquistata con fondi di Salerno Pulita e Camera di Commercio. In due mesi di attività, lo speciale battello ha raccolto in mare tre tonnellate di rifiuti di diversa origine e sei metri cubi di idrocarburi.

IL BILANCIO

Dal 16 luglio, tra i rifiuti recuperati, oltre a quelli organici, ci sono molta plastica (soprattutto imballaggi); poi, alghe, foglie, rami e tronchi d'albero, indumenti e scarti alimentari, specialmente frutta. E, ancora, qualche spezzone di lenze e qualche rete da pesca; venti big-bags che galleggiavano al largo del porto commerciale, forse perse da una nave; all'interno del porto turistico Marina d'Arechi, una testa di tonno di notevoli dimensioni; al largo di Santa Teresa, la carcassa del capretto confezionata con della plastica trasparente di uso agricolo. Quanto agli idrocarburi e alle sostanze oleose, ne sono stati recuperati circa sei metri cubi. Dal monitoraggio svolto durante il periodo di attività, «è chiaro che, nel braccio di mare analizzato, la maggior parte dei problemi legati alla qualità delle acque - viene spiegato da Salerno Pulita - è occasionale e legato a cattivi comportamenti, oltre che all'intenso traffico di imbarcazioni dovuto alla presenza di tre porti, tra cui lo scalo commerciale di Salerno e diversi approdi nell'arco di poche miglia. Potrebbe trattarsi di materiale derivante da acque di sentina scaricate in mare o dalle navi, ma anche dai diportisti o carburante finito a mare, un po' per le operazioni di bunkeraggio, un po' per guasti tecnici di imbarcazioni che perdono il combustibile dai serbatoi. Si tratta naturalmente soltanto di ipotesi». In base a quanto riportato dal consulente di Salerno Pulita, Emiliano Buralli, nella sua relazione finale, per ridurre il problema, si dovrebbe incrementare il numero di spazzamare in modo da garantire interventi più veloci e puntuali. «Sicuramente l'operato dello spazzamare non ha risolto il problema della pulizia del mare, ma di sicuro lo ha combattuto, arginato e ridotto notevolmente», sottolinea l'amministratore unico di Salerno Pulita, Vincenzo Bennet, che rivolge «un ringraziamento particolare ai nostri operatori e alla collaborazione attiva della comunità che ha mostrato grande apprezzamento per il servizio». Lo spazzamare, nel corso dell'estate, è entrato in azione anche su richiesta dell'amministrazione comunale di Salerno, quando è stato necessario un intervento in tarda serata per lo sversamento in mare di acque meteoriche e liquami fognari dopo un acquazzone. «Non escludiamo l'ipotesi di poter acquistare un secondo spazzamare - anticipa il presidente della Camera di Commercio, Andrea Prete - a breve attiveremo su questo fronte un confronto con gli operatori turistici e le comunità costiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un referendum europeo sull'elettrico»

Il Ceo di “Smet”, Domenico De Rosa: «Rivedere gli obiettivi del “new green deal”, ma la scelta spetta ai cittadini»

MOBILITÀ & SVILUPPO

Nelle ultime settimane, è tornata in voga la discussione sul new green deal. Il ministro italiano dello Sviluppo Economico, **Adolfo Urso**, aveva chiesto una revisione anticipata dei termini dell'accordo che porterà l'Ue al blocco ai motori endotermici entro il 2035. Un'iniziativa accolta con grande favore da politici ed imprenditori, in maniera trasversale, sia in Italia che nel resto d'Europa. Ora, però, sembra esserci una marcia indietro della Germania, dopo un primo, timido tentativo di dialogo e avvicinamento alle posizioni espresse dal governo italiano. Il ministro tedesco **Habeck** ha sottolineato di voler confermare il 2035 come data dello stop ai motori endotermici, aprendo tuttavia a una maggior serie di aiuti per imprese e consumatori. E il ministro Urso ammorbidisce la sua posizione, chiedendo di garantire il massimo supporto a tutti gli attori che potrebbero vedersi pregiudicati dalle disposizioni del new green deal.

Il Cavaliere **Domenico De Rosa**, Ceo di Smet, si era espresso positivamente sulla richiesta di Urso di rivedere i termini del blocco ai motori endotermici del 2035. «Non è il momento di cedere ma di spingere - spiega De Rosa - verso un ritorno alla realtà. Non possiamo rovesciare le sorti del nostro comparto produttivo attraverso bonus a pioggia per una soluzione già respinta dal mercato. Perché investire ancora di più in qualcosa che non funziona?», si chiede il numero uno di Smet.

«È assolutamente evidente che aver puntato tutto sull'elettrificazione non ha funzionato. Nonostante gli incentivi da un lato e le limitazioni dall'altro, i consumatori non hanno virato, come qualcuno si poteva auspicare, verso l'elettrico. E questo non lo dice Domenico De Rosa: lo dicono i numeri, i freddi dati che parlano e che più di tutti ci riportano alla realtà».

«L'automobile rappresenta la libertà di movimento delle persone - spiega il Ceo di Smet - e i cittadini europei dovrebbero avere l'opportunità di esprimersi direttamente su un tema che impatta la loro quotidianità e la loro libertà». Da qui, la proposta di «un referendum che potrebbe chiarire una volta per tutte la direzione che l'Europa intende seguire».

di rivedere i termini del new green deal e il blocco ai motori endotermici 2035 è una battaglia chiave per la ripresa dell'economia italiana ed europea. Stiamo assistendo al fragoroso crollo dell'industria italiana e all'apnea che vive il comparto dell'automotiv. Puntare altre fiches sulla mano sbagliata ci farà solo perdere altro tempo, denaro e terreno rispetto ai principali competitor globali. I primi ad accorgersi dell'impossibilità di proseguire sulla linea tracciata dall'Ue sono proprio le case automobilistiche che, non a caso, stanno rivedendo i loro piani industriali per evitare di sprofondare. Chiunque abbia potuto saggiare gli effetti reali di una transizione ecologica ed energetica spinta oltre ogni limite ed oltre ogni logica, sa che c'è da intervenire quanto prima». La partita è ancora lunga e il 2035 è lontano, ma gli effetti delle politiche europee sull'economia e produzione si fanno sentire sempre più. «Dobbiamo rimanere compatti - conclude De Rosa - e marciare in un'unica direzione. Questa non è una battaglia ideologica ma di buon senso, che dovrebbe unire tutti, progressisti e conservatori: perché la realtà non applica etichette».

(red.eco.)

riproduzione riservata



Domenico De Rosa, Ceo di “Smet”

► **Caivano**
Un momento della celebrazione della ricorrenza di San Michele Arcangelo, patrono della polizia, al centro sportivo "Pino Daniele" di Caivano



LA FESTA DELLA POLIZIA DI STATO

Piantedosi a Caivano "Una bellissima storia di riscatto e giustizia"

di Raffaele Sardo

Un concerto su «i valori che ci uniscono» della banda della polizia di Stato, diretta da Maurizio Billi, ha concluso ieri sera nel centro sportivo di Caivano intitolato a Pino Daniele, le celebrazioni per San Michele, il patrono della polizia.

Il concerto di quest'anno è stato dedicato proprio agli studenti delle scuole superiori di Caivano, presenti massicciamente nel centro sportivo. In prima fila il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il capo della polizia, Vittorio Pisani, il sindaco metropolitano, Gaetano Manfredi, il prefetto, Michele di Bari, la commissione straordinaria che amministra il Comune di Caivano, presieduta da Filippo Dispenza, il parroco di Parco Verde, don Maurizio Patriciello, il commissario per Caivano Fabio Ciciliano, il deputato Francesco Emilio Borrelli.

«Il modello Caivano - ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi soffermandosi con i giornalisti prima dell'inizio del concerto - è rappresentato dagli interventi di sicurezza che lo Stato deve mettere in campo». Per Piantedosi le istituzioni «non sono solo quelle delle forze di polizia, devono essere unite», riferendosi anche a quelle territoriali. Un modello basato sul coinvolgimento della scuola e sul recupero degli spazi pubblici, garantendo,

Celebrato il patrono San Michele. Don Patriciello: "Qui un miracolo, ora tornare alla normalità" Sul palco Gigi D'Alessio e Vincenzo Salemme

ha spiegato, la fruibilità ai giovani.

Tra gli ospiti della serata presentata dall'attrice Serena Rossi, il cantante Gigi D'Alessio e l'attore Vincenzo Salemme. «Sono onorato di stare qui con voi in questo centro, che è stato costruito in nove mesi - ha detto Salemme appena è entrato in scena - segno che in Italia le cose si possono fare». Poi ha salutato calorosamente don Patriciello in napoletano: «Don Patriciello, che ti sei fidato di fare...». Prima di lui, lo stesso sacerdote ha avuto parole di elogio per quanti sono riusciti a compiere «questo miracolo». Don Patriciello ha ricordato cosa era il centro sportivo fino a pochi mesi fa. Ha auspicato che si proseguiva sul cammino per il ritorno alla normalità. Ha fatto un appello «ai "palazzi" che devono fare pace con la

piazza». E ha anche auspicato che il Comune ritorni a una sua «normalità amministrativa».

Nel corso della serata c'è stato spazio per la premiazione delle Fiamme oro che hanno partecipato all'ultima Olimpiade. È stato il capo della polizia Vittorio Pisani a farlo e ha tenuto orgogliosamente a sottolineare che «solo le Fiamme oro si sono classificate prima della Spagna».

Pisani ha poi conferito anche il titolo di "Poliziotto ad Honorem" a Stefano Guarnieri, fondatore dell'associazione Lorenzo Guarnieri Onlus, all'esperto di comunicazione Marco Camisani Calzolari "per l'impegno profuso nella cyber security" e al presidente Acen Angelo Lancellotti, che tra l'altro «è l'imprenditore - ha rivelato Pisani - che è venuto a scavare il bunker a Casapessenna per la cattura di Michele Zagaria».

Gigi D'Alessio ha coinvolto con le sue canzoni tutto il pubblico presente. E in chiusura il ministro Piantedosi ha sottolineato come «questa di Caivano è una bellissima storia di riscatto e di giustizia. È stato un bellissimo messaggio, soprattutto per i giovani. Anche noi auspichiamo - ha detto infine - rispondendo a don Patriciello - che Caivano sappia esprimere una classe dirigente. Perciò non ce ne andremo da qui e accompagneremo il processo che è stato avviato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da mercoledì a venerdì

G7 sicurezza vertice dei ministri a Mirabella Eclano

Per il G7 dei responsabili della sicurezza dei 7 Grandi dal mercoledì 2 a venerdì 4 ottobre è tutto pronto in Irpinia, zona di provenienza del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che in realtà è originario di Pietrastornina a una trentina di km ad est dal luogo del summit, Villa Orsini, nel comune di Mirabella Eclano. Misura di sicurezza al massimo livello, con il divieto di cortei e stop anche alla caccia: nei giorni del vertice è stata infatti sospesa l'attività venatoria nell'intera provincia di Avellino. Il format è simile a quello del G7 dei capi di governo svoltosi a giugno in Puglia nel resort di

Borgo Egnazia. Le riunioni si svolgeranno in una struttura ricettiva perimetrata, fuori dal centro abitato.

A cucinare per gli ospiti illustri - oltre a Piantedosi, ci saranno i ministri dell'Interno di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti, nonché di alcuni Paesi africani - ci penserà lo chef stellato Nino Di Costanzo.

Il sindaco di Mirabella Eclano, Giancarlo Ruggiero ha parlato di «un evento irripetibile che ci mette al centro del mondo e che deve renderci orgogliosi e uniti». Davanti a Villa Orsini verrà posto il simbolo del paese, il "Carro", tradizionale e secolare obelisco di paglia che ogni anno, nel secondo sabato di settembre, viene tirato per le strade del centro. Per l'occasione Mirabella si è rifatta il look grazie a uno stanziamento di 2,7 milioni di euro per il vertice, utilizzato per risistemare la rete stradale e per l'installazione di un capillare sistema di videosorveglianza.

La prima sessione di lavoro del G7 si terrà giovedì mattina e sarà aperta dall'intervento di Piantedosi: tema la sicurezza in relazione agli scenari internazionali in continua evoluzione. La seconda sessione prenderà il via nel primo pomeriggio con un confronto sulla sicurezza nella sua dimensione cyber e sul tema delle cryptovalute. Prevenzione e contrasto delle reti criminali internazionali responsabili della diffusione delle droghe sintetiche, in particolare del Fentanyl, saranno i temi al centro della terza sessione. Sarà poi dedicata ai rischi e alle opportunità nei campi di applicazione dell'Intelligenza Artificiale la cena di lavoro. La mattina di venerdì la sessione tratterà i temi migratori, in particolare il contrasto ai trafficanti di esseri umani. Il vertice si concluderà con la conferenza stampa del titolare del Viminale.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi guiderà a Mirabella Eclano il vertice G7



▲ **Ministro dell'Interno**
Matteo Piantedosi guiderà a Mirabella Eclano il vertice G7

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EasyLiner

LA POLIZZA "TUTTO COMPRESO"

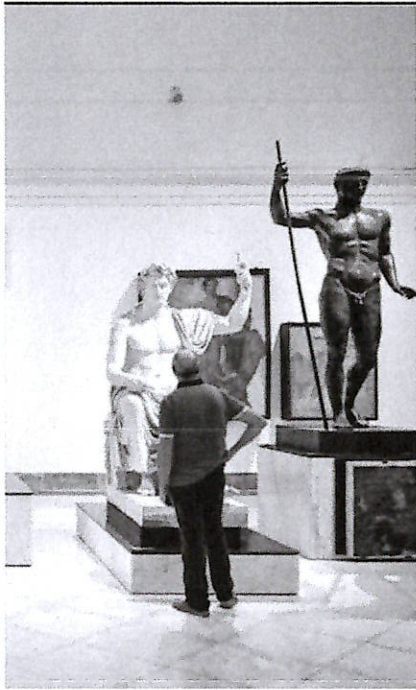
Un'offerta di assicurazione dei crediti integrata, per proteggere il business delle PMI dal rischio di mancato pagamento sul mercato domestico ed estero.

Agenzia Generale della Campania di Coface

WEB coface.it MAIL: katia.balneli@coface.it - gabriella.balneli@coface.it

Centro Direzionale Is. F11 - 80143 Napoli - Tel. 081 7346056

coface
FOR TRADE



Napoli Sopra, visitatori al torrino del Palazzo Reale a Napoli. Il belvedere apre al pubblico dopo un lungo restauro, con sei turni di visita per 25 persone alla volta. A sinistra, visitatori al Museo archeologico nazionale di Napoli (foto in pagina di Riccardo Siano)

Pompei Gladiatori sfilano nell'anfiteatro di Pompei, simulando i combattimenti degli antichi "Ludi" romani. Le attività si ripetonono anche oggi, con rievocazioni storiche e un corteo di cento figuranti fino al Foro (foto Parco archeologico di Pompei)

l'osservazione delle sculture della Campania Romana e della Farnese. E tra gli avventori c'è Georgia, studentessa 23enne di Marsiglia, che si conquista un post sulla pagina Facebook del Mann: studia Scienze Politiche a Berlino, «ma sogno un master a Napoli», sottolinea. Buoni i numeri di Capodimonte, dove è in corso la mostra su Giuseppe Pirozzi.

Inoltrandosi in centro storico, c'è l'immane monumento più visto della città, Cappella Sansevero che, pur essendo a conduzione privata, aderisce alle Gep. Tutto sold-out, con le solite file all'ingresso (2000 visitatori nei due giorni). «Mi sono prenotato settimane fa - spiega Francesco, in arrivo da Ferrara - perché avevo letto che avrebbero mostrato la famosa Lettera Apologetica (del 1750, ndr) di Raimondo di Sangro». Da piazza del Gesù a via Toledo è una fiumana di persone. Tanto che al Palazzo Reale sono in tanti a prenotarsi per i tour al Torrino (sei turni al giorno per 25 persone, anche oggi, prenotazioni e orari sul sito), che ha aperto per la prima volta pochi giorni fa, dopo un lungo restauro. Era il belvedere esclusivo del re. E per Loredana non ci sono dubbi: «È la terrazza più bella sulla città». La ragazza, 24 anni e con una bimba di 3, ha scelto appositamente «la mattina per godermi ancor più il panorama sul golfo. Peccato per il cielo plumbeo». Il tour prosegue, poi, nei sottotetti dell'edificio anch'essi destinatari di un recente ripristino. «Siamo molto contenti dell'entusiasmo con cui il pubblico ha reagito all'apertura del Torrino - afferma Mario Epifani, direttore di Palazzo Reale - lo apriremo ogni mese». Di sera, inoltre, si registrano code all'ingresso dell'edificio con centinaia di persone.

In area decumani, è un successo l'apertura del salone delle feste di palazzo Carafa a via San Biagio dei Librai (più di 200 persone), sede della Soprintendenza archivistica della Campania, che cura la mostra di Luciano Ferrara dedicata all'universo dei *femminielli* partenopei. L'exhibit si potrà ammirare fino al 25 ottobre.

Tornando in Floridaiana, il festival Zen (con 300 persone attese oggi) è organizzato dall'Accademia internazionale di Discipline umanistiche: unisce conferenze e incontri con sessioni di yoga. Il parco (feri) ha accolto una sessione della "Fit Walking" organizzata dall'Ail Napoli. Oltre 50 persone hanno aderito ad un percorso di tre chilometri, guidati dall'istruttrice Cristiana Mandara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Costanzo Jannotti Pecci "Giusto ampliare l'aeroporto"

di Paolo Popoli

Il presidente degli Industriali "Scalo fondamentale per la crescita"

«Capodichino è fondamentale per la crescita di Napoli, in quanto promuove direttamente e indirettamente, sviluppo e occupazione». Il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, condivide l'idea progettuale dell'ad Gesac, Roberto Barbieri, per l'ampliamento di Capodichino e il potenziamento dei voli intercontinentali. «Napoli - continua Jannotti Pecci - sta recuperando finalmente il ruolo di metropoli europea, baricentrica tra vecchio continente e altri paesi del Mediterraneo. I riscontri ci arrivano continuamente, basti pensare alla recente decisione di EasyJet di chiudere a Venezia e sviluppare la sua attività a Capodichino. Occorre rispondere alle necessità di una richiesta strutturalmente in aumento».

Capodichino deve puntare principalmente sui voli intercontinentali e sulle rotte con Asia e Usa?

«Usa e Cina sono i top player del Pil mondiale, accrescere le relazioni con America e Asia è la premessa per poter promuovere il brand Napoli a ogni livello, da quello identitario e di immagine *tout court* a quello dell'espansione delle relazioni economiche, commerciali e produttive. L'aeroporto e la sua efficace conduzione da parte di Gesac hanno contribuito a incrementare segmenti del turismo, ma le performance di Capodichino hanno giovato anche ad ampie branche dell'attività economica della Campania e del Mezzogiorno. Puntare sui voli intercontinentali significherebbe incentivare afflussi di visitatori, non solo turisti, dalla più elevata capacità di spesa, come sono per la maggior parte coloro che decidono di viaggiare su lunghe distanze».

Un tema chiave è lo sviluppo



▲ All'Unione Industriali Da sinistra Jannotti Pecci e Barbieri. S. SIANO

“Puntare sui voli intercontinentali significherebbe incentivare afflussi di visitatori, non solo turisti, con maggiore capacità di spesa Buona l'idea di valorizzare l'ex manicomto Leonardo Bianchi riconvertendolo in centro di cultura

dell'area con strade e trasporti, ma soprattutto nuove strutture a servizio dello scalo.

«Va aumentato il numero delle piazzole di sosta per gli aeromobili di grandi dimensioni per i voli intercontinentali, di concerto con il ministero della Difesa, che dovrebbe rendere disponibili per l'aviazione civile aree militari utilizzate solo in misura parziale. Siamo convinti che l'amministrazione comunale, in raccordo con Gesac, saprà provvedere a migliorare servizi di trasporto e viabilità per rendere sempre più confortevoli arrivi e partenze dallo scalo».

Barbieri ha citato il caso dell'ex manicomio Leonardo Bianchi: è giusto pensare a una funzione non più solo esclusiva per l'Asl visto che il 90 per cento dei 22 ettari e delle 53 palazzine è ancora abbandonato?

«Credo che il progetto della Gesac dimostri l'impegno della società in termini di responsabilità sociale d'impresa. Valorizzare una struttura riconvertendola in centro di cultura, arte e sperimentazione andrebbe a vantaggio del territorio».

Ci sono altre strutture dismesse da recuperare?

«Al di là dell'impegno solido di Gesac, ci sono quartieri contigui all'aeroporto, come San Pietro a Patierno, che richiedono un intervento di rigenerazione urbana da parte del Comune».

In che modo gli industriali possono sostenere questo piano di ampliamento per Capodichino?

«Gesac è una delle più prestigiose associate all'Unione Industriali Napoli, cerchiamo di sostenerne programmi e attività in un'ottica di sviluppo sostenibile, che caratterizza l'operato della società e l'attività per lo scalo svolta in questi anni, come attestano le tante certificazioni di qualità ottenute».

Come evitare il rischio di congestionare ulteriormente l'area e garantire la sostenibilità?

«Lo sviluppo di Capodichino è indirizzato prevalentemente sul fronte della qualità dei flussi. La realizzazione di un sistema aeroportuale, che include lo scalo salernitano Costa d'Amalfi, rientra in questa visione, che coniuga le esigenze di crescita con quelle di tutela ambientale».

Napoli ha sempre più un richiamo internazionale: quale sviluppo, non solo turistico e ricettivo, immagina per la città?

«Come Unione Industriali contiamo di realizzare un contributo nei prossimi mesi per approfondire questi temi. La prospettiva deve essere quella di valorizzare aree da riconvertire, a est come a ovest, riqualificare il centro storico, promuovere ulteriormente industria turistica, di implementare servizi e assicurare standard di decoro urbano adeguati, continuare a sviluppare poli dell'innovazione come quello di San Giovanni a Teduccio. Nell'area vasta vanno consolidate le presistenze produttive, concentrate in diverse filiere di eccellenza, diffondendo la cultura della digitalizzazione e le direttrici di uno sviluppo in cui l'economia circolare subentri a una crescita lineare non più sostenibile».

Il piano di ampliamento di Capodichino può diventare realtà solo se..?

«Solo se i diversi interlocutori si racconteranno. In tal senso, è molto incoraggiante la disponibilità manifestata dal sindaco Manfredi».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 29 Settembre 2024

Allarme in Campania per l'aumento di infortuni sul lavoro

Nei primi 7 mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023, le denunce di infortunio nel settore delle costruzioni sono aumentate di 2.825 unità. Se tra gennaio e luglio dell'anno scorso gli infortuni hanno interessato 18.727 persone, quest'anno sono saliti a 21.552 (+15,1 per cento). Lo ricorda la Cgia di Mestre. A livello regionale, le variazioni di crescita più importanti hanno interessato anzitutto l'Umbria (+25,1 per cento) e la Campania (+24,2 per cento). Per quanto concerne le denunce con esito mortale, sempre nel settore delle costruzioni, nella prima parte del 2023 sono state 58, quest'anno 79 (variazione assoluta +21). Le regioni più colpite da questi drammi sono la Lombardia e la Sicilia, ognuna con 10 decessi. Intanto, denuncia la Cgia di Mestre, «al fine di evitare che il click day di martedì 1 ottobre mandi in tilt il portale dove almeno 830 mila imprese del comparto casa dovranno presentare digitalmente la domanda per ottenere la patente a crediti, l'INL ha concesso ai richiedenti un'altra opportunità. Da martedì scorso, infatti, le aziende interessate possono inviare un'autocertificazione per mezzo Pec che, per tutto ottobre, costituirà una modalità alternativa all'inserimento della domanda nel portale dell'INL. Operazione, quest'ultima, che comunque dovrà essere eseguita entro la fine del prossimo mese, pena l'impossibilità da parte degli operatori di lavorare nei cantieri temporanei o mobili a partire dal 1 novembre. Con una conseguenza, purtroppo, molto fastidiosa: per tante aziende — conclude — e altrettanti lavoratori autonomi la richiesta della patente a crediti dovrà essere fatta due volte».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 29 Settembre 2024

Pomigliano produrrà meno Panda Scatta una nuova cassa integrazione

Stabilimento Stellantis, i sindacati sulla crisi: ormai stipendi ridotti del 30 per cento

Arrivano notizie davvero poco incoraggianti per i lavoratori dallo stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco. Venerdì, l'azienda ha infatti informato le Rsu di un nuovo lungo periodo di cassa integrazione, che si aggiunge a quello già previsto per ottobre, e di una riduzione della produzione delle vetture Panda.

Secondo quanto comunicato ai sindacati dalla casa automobilistica, la sospensione della produzione interesserà i reparti di montaggio Panda, Tonale-Hornet, Lastratura, Verniciatura, Stampaggio, Plastica, Impianti generali e aree correlate, nei giorni compresi tra il 24 e il 31 ottobre. Questi otto giorni si sommano a quelli già programmati per 4, 7, 14 e 21 ottobre. Insomma, una situazione di crisi ormai conclamata per il Giambattista Vico di Pomigliano. Infatti, non si registrava un periodo di cassa integrazione di dodici giorni in un solo mese in questo stabilimento da quasi 15 anni, dal 2010, anno in cui fu avviata la ristrutturazione voluta da Sergio Marchionne, culminata con l'accordo sulla produzione proprio della Panda.

Ma le brutte notizie per il sito industriale automobilistico partenopeo purtroppo non finiscono qui. Stellantis ha anche comunicato ai sindacati che a partire dall'8 ottobre si procederà gradualmente alla riduzione della produzione dell'utilitaria di casa Fiat, passando dalle attuali 395 vetture a 320 per turno. La produzione della linea Alfa Romeo Tonale, invece, resta confermata a 150 vetture su un unico turno alternato.

I sindacati di categoria, che proprio sulla vicenda Stellantis e sulla crisi del settore automotive in Italia hanno proclamato uno sciopero nazionale per il prossimo 18 ottobre, ora sono davvero su tutte le furie. «La comunicazione della direzione aziendale di Stellantis Pomigliano – sottolinea Biagio Trapani, segretario generale della Fim di Napoli - non è che la conferma ai timori che da mesi le organizzazioni sindacali stanno esprimendo. La crisi di mercato dell'auto sta mettendo in ginocchio da mesi l'intero comparto, con effetti negativi sul reddito dei lavoratori che costantemente sono in cassa integrazione con una conseguente perdita economica di oltre il 30% in busta paga. Crediamo sia giunto il momento - continua Trapani - che tutti gli attori agiscano immediatamente in stretto rapporto tra di loro per un rilancio industriale del settore, per fronteggiare il forte calo di richieste dei nostri prodotti e impedire la chiusura di stabilimenti. Serve un'azione comune e sinergica, tra istituzioni e produttori, volta a rafforzare le politiche industriali, che i singoli paesi devono adottare al fine di sviluppare l'elettrificazione, la digitalizzazione, l'economia circolare e nello stesso tempo, per un forte sostegno di investimenti per rilanciare la transizione industriale che sta caratterizzando la rete di fornitura».

C'è peraltro un grosso problema per il futuro e soprattutto sulla produzione della Panda a Pomigliano, perché lanciando una nuova versione di segmento più grande prodotta però in Serbia, praticamente Stellantis riesce a farsi concorrenza in casa propria. «Pomigliano, come gli altri stabilimenti – evidenzia Crescenzo Auriemma, numero uno della Uilm di Napoli e Campania - inizia a soffrire perché altri competitor ci fanno concorrenza, oltre a quella interna al gruppo, vedi la grande Panda prodotta in Serbia. L'assurdo è che il gruppo dirigente aziendale non è in grado di programmare se nel turno successivo di lavoro, ci saranno o meno i particolari necessari per il montaggio. Credo che questa strategia – aggiunge Auriemma - oltre al mercato, sia dovuta anche all'azione intrapresa dal sindacato, che ha dichiarato 8 ore di sciopero, chiedendo a Stellantis un piano industriale con tempistiche certe che garantisca gli stabilimenti e la manodopera, a partire da Pomigliano». E sulla cassa integrazione sempre Auriemma è lapidario: «la cassa integrazione che impatta in maniera così significativa è un segnale forte che proviene dagli acquirenti, i quali ormai vivono in un clima di grande incertezza su cosa acquistare a causa delle decisioni del governo europeo».

Paolo Picone

Federmeccanica-governo asse contro il Green Deal

Il presidente di Confindustria Orsini in sintonia con Urso: bisogna accelerare la correzione del piano europeo per lo stop nel 2035 alle auto a combustione

L'ASSEMBLEA

Nando Santonastaso

«L'Italia deve continuare a essere un Paese manifatturiero, non un Paese solo per turisti». Le parole del presidente Federico Visentin raccontano meglio di tante altre il senso dell'assemblea generale che Federmeccanica (18% di Pil tra metalmeccanica e mecatronica e 135 miliardi di valore aggiunto) ha scelto di celebrare al Sud, e in particolare nella splendida location del Museo Ferroviario di Pietrarsa a Portici. Sono un richiamo al ruolo strategico di questo settore per il Paese, anche in chiave Europea, un approccio che il Governo condivide in pieno negli interventi, tutti da remoto, dei ministri delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e del Lavoro, Marina Calderone. C'è un asse evidente tra imprese ed esecutivo, ad esempio, sul caldissimo tema del giorno, il futuro dell'automotive che al Sud, l'area dove si produce il maggior numero di auto e veicoli commerciali d'Italia, è ancora più scottante. Ma anche il dialogo sulla nuova Legge di Bilancio, in particolare per ciò che concerne la conferma del taglio del cuneo fiscale sollecitato dalle aziende, è concreto e costruttivo.

IL CONFRONTO

Il presidente di Confindustria, Alessandro Orsini, approva ad esempio l'iniziativa del ministro Urso di sollecitare l'Europa a rivedere il Green Deal a partire dall'esigenza di anticipare ai primi mesi del 2025 l'esame della clausola di revisione prevista un anno dopo: «Ci preoccupa tantissimo dice Orsini il rallentamento della produzione industriale europea in particolare per il settore automotive» dice il numero uno di Viale dell'Astronomia. Che ribadisce la scelta per la neutralità tecnologica anche in materia di combustibili, sottolinea che «politica industriale e transizione ambientale anche per le imprese devono andare di pari passo» e annuncia nella prossima settimana un incontro a Bruxelles di Confindustria con gli europarlamentari italiani «per illustrare le esigenze dell'industria».

Urso conferma punto per punto la strategia annunciata in via preventiva anche a imprese e sindacati. «L'Europa non può restare due anni ferma dice a proposito del futuro del Green Deal in chiave automotive -: se aspettiamo altri due anni assisteremo al collasso dell'industria europea. E dopo quella degli agricoltori assisteremo anche alla marcia dei lavoratori dell'auto». Nessun dubbio da parte del ministro sul fatto che «l'obiettivo del 2035 per i motori endotermici non è sostenibile, come dice la stessa Acea (l'Associazione dei costruttori europei, ndr). Inoltre, con l'approssimarsi della scadenza per le multe ai costruttori che non rispetteranno i nuovi parametri antinquinamento si profila una mazzata da 15 miliardi sul settore».

La strada per l'Italia e per l'Europa è dunque obbligata: iniziare a produrre a casa nostra ciò di cui l'industria ha bisogno, dalle materie prime ai microchip. «In un anno l'Italia ha investito 9 miliardi, a partire dal polo di Catania di STMicroelectronics, molto più di quanto hanno fatto gli altri Paesi europei», dice Urso. Che indica anche un modello possibile di riferimento: «La produzione di batterie in Italia potrebbe giovare del sistema che garantisce alla Basilicata le royalties sull'estrazione di idrocarburi, garantendo i suoi bilanci».

L'Italia, sottolinea dal canto suo Giorgetti, «è e deve restare un grande Paese industriale, soprattutto per la solidità del bilancio dello Stato. Rispetto al 2023 registriamo un peggioramento della produzione industriale, soprattutto nel campo degli autoveicoli e dei rimorchi. C'entra la crisi della Germania che per fortuna sta iniziando a rientrare ma c'entrano anche i limiti dell'Europa. L'industria gioca in una dimensione europea ma l'assenza di politiche economiche integrate penalizza fortemente le nostre imprese». Giorgetti conferma le anticipazioni sulla imminente Legge di Bilancio, ricorda che tra le priorità ci saranno misure per contrastare la denatalità e ribadisce che i conti pubblici sono ormai sotto controllo rendendo dunque possibile il ritorno all'avanzo primario.

Piacciono inoltre ai ministri le proposte annunciate da Visentin nella relazione, come il contratto ESG da introdurre e la necessità di aggregare le imprese per renderle ancora più forti e competitive (almeno due imprese aggregate per regione l'obiettivo di Federmeccanica). «L'obiettivo di una contrattazione collettiva responsabile va decisamente condiviso», dice Calderone.

IL MEZZOGIORNO

Il Sud fa da sfondo alla kermesse ma il messaggio di Federmeccanica, spiega il presidente degli industriali di Napoli Jannotti Pecci, «è la conferma che senza il Mezzogiorno il Paese non può farcela». Concetto ripreso anche dal sindaco di Napoli, Manfredi: «Non ha senso pensare solo a una Disneyland del Sud e di Napoli in chiave turistica. La realtà industriale della nostra area metropolitana e del Mezzogiorno è di altissimo profilo e ha profonde radici storiche sul territorio». Lo dimostrano le iniziative lanciate dalla Regione Campania, e illustrate dall'assessore al Lavoro e alle Attività produttive Marchiello, per sostenere gli investimenti e l'occupazione delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni. Incentivi fiscali e contributivi, spinta ai progetti di ogni importo: c'è l'imbarazzo della scelta per non perdere il vento favorevole che accompagna Napoli, la Campania e il Sud ormai da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 28 Settembre 2024

Finmeccanica, Visentin «È giunto il momento di ridurre il numero dei contratti collettivi»

Orsini (Confindustria): aumentare la produttività

«Riteniamo sia giunto il momento di avviare un percorso per la riduzione del numero dei Contratti collettivi nazionali». Con queste parole, Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, ha aperto il dibattito conclusivo della Assemblea generale 2024 dell'industria metalmeccanica italiana, tenutasi al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa a Portici.

Un appuntamento importante per il settore, che conta oltre 1 milione di lavoratori e contribuisce per circa l'8% al Pil italiano e per il 50% all'export del Paese. Il numero uno di Federmeccanica ha lanciato quella che potrebbe essere una svolta significativa per la contrattazione in Italia, puntando a ridurre il numero di contratti collettivi presenti nel settore metalmeccanico. «Noi intendiamo fare la nostra parte — ha aggiunto — e possiamo essere i primi a compiere questo passo, perché poi il fenomeno possa ulteriormente allargarsi. Nella metalmeccanica ci sono ancora troppi contratti». Il presidente si è poi interrogato su come sia possibile che aziende appartenenti allo stesso settore applichino contratti diversi con regole differenti: «Questa situazione non può perdurare e dobbiamo attivare tutte le leve affinché il contratto dei metalmeccanici sia uno solo». La posizione di Visentin è anche una ferma opposizione ai cosiddetti contratti pirata. «Essere responsabili — ha ribadito — significa che non si può scegliere il contratto che piace di più, finendo, nei peggiori dei casi, dentro l'universo torbido dei contratti pirata».

All'evento di due giorni hanno preso parte sia delegazioni confindustriali provenienti da tutta Italia e i rappresentanti dei maggiori gruppi industriali, sia i leader delle organizzazioni sindacali. Presenti le imprese più grandi del Paese come Leonardo, Fincantieri, Hitachi Rail. Tanti i problemi affrontati nella due giorni di incontri, primo fra tutti quello di reperire risorse qualificate. «Noi — ha sottolineato Antonio Liotti, direttore risorse umane di Leonardo — abbiamo sviluppato un modello di gestione del capitale umano che punta su competenze evolutive, il cui obiettivo non è solo attrarre nuove figure, ma anche sviluppare le competenze di chi opera già in azienda. Non solo lavoriamo con enti, istituzioni, università e centri di ricerca per favorire lo sviluppo di percorsi professionali che possano rappresentare per noi un valido bacino da cui attingere. Ci muoviamo su numeri elevati quindi stiamo lavorando per rafforzare ancora di più queste sinergie».

Sono anche intervenuti, sebbene in collegamento, i ministri Marina Calderone (Lavoro), Giancarlo Giorgetti (Bilancio e Finanze) e Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy). Proprio a quest'ultimo il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, chiudendo i lavori ha fatto un plauso «per aver chiesto all'Europa di anticipare la data della clausola di revisione sul Green Deal ai primi mesi del 2025 perché oggi è impensabile rispettare la scadenza del 2035 per i motori endotermici». Orsini ha quindi annunciato un imminente incontro con gli europarlamentari italiani «per affrontare questioni legate alla transizione ecologica e alla politica industriale. Siamo preoccupatissimi per la frenata della produzione industriale — ha sottolineato — e per le incognite sul futuro dell'automotive». Tra i temi sollevati dal presidente di Confindustria anche il caro energia «che penalizza le imprese e le famiglie». «Il ricorso al nucleare è fondamentale — ha spiegato Orsini — con un approccio graduale che premi l'eccellenza di imprese italiane che sono all'avanguardia nella sperimentazione. L'idea di realizzare microgeneratori di energia nucleare da installare nell'ambito delle aziende è fattibile e l'apertura del governo sul tema è importante». E sull'aumento della produttività, Orsini ha poi rimarcato che «non deve essere vista dai sindacati come un tabù, una brutta parola». Gli ha risposto poco dopo in differita, uscendo dal museo di Pietrarsa, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella: «Se l'aumento di produttività vuol dire sfruttamento incondizionato dei lavoratori non siamo d'accordo, ma se è fatto bene, con tutti i canoni e le garanzie necessarie, allora se ne può discutere».

Paolo Picone

Burocrazia più snella accelerano i cantieri Pnrr in sei mesi +31,4%

Uno studio Ance-Bankitalia certifica che le semplificazioni velocizzano la spesa Pagamenti alle imprese, verso un emendamento del governo: soldi in trenta giorni

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Continua ad arrivare dai Comuni e dalla loro capacità di aprire i cantieri per opere di dimensione medio-piccola la spinta più vistosa all'attuazione del Pnrr. Lo dicono i dati illustrati ieri al convegno dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, conclusosi a Vico Equense. L'accelerazione, innegabile, imposta dal Piano all'avvio dei progetti, dal bando all'aggiudicazione e all'apertura vera e propria dei cantieri, si coglie infatti soprattutto nella spesa in conto capitale degli enti locali: dopo il forte incremento registrato nel 2023 (+41%), «segnano un ulteriore aumento anche nel primo semestre dell'anno in corso (+31,4%)», spiega il vicepresidente Ance Piero Petrucco illustrando uno studio condotto dall'Associazione e dalla Banca d'Italia (con Sauro Mocetti) sul futuro delle opere pubbliche e degli investimenti pubblici dopo il 2026, che rimane per ora il limite massimo per rendicontare le opere del Pnrr.

LE STIME

Il dinamismo è inconfutabile e non a caso, secondo le stime dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, a fine anno i Comuni realizzeranno 4 miliardi di investimenti aggiuntivi rispetto allo scorso anno. «Purtroppo, però, non emerge altrettanta vivacità nei lavori più grandi lancia l'allarme Petrucco -: la nostra esperienza imprenditoriale ci porta a dire che molti cantieri non sono ancora nelle condizioni di lavorare a pieno regime e rischiano di accumulare ritardi che potrebbero risultare irrecuperabili entro la scadenza imposta dal Pnrr». Tra le criticità, documenta l'Ance, figurano in particolare "problemi di natura autorizzativa, soprattutto ambientale, la sovrapposizione di regimi normativi differenti e le carenze progettuali". Di fatto, secondo l'analisi Ance-Bankitalia, «finora, la crescita degli investimenti è stata spinta dai progetti iniziati prima del Pnrr che hanno beneficiato delle semplificazioni». A giugno 2024, il 71% della spesa per opere pubbliche riguarda interventi ante-Pnrr e il 29% le nuove opere, pari a circa 4 miliardi. «Tali risorse, tra il 2021 e la prima parte del 2024, hanno contribuito a poco più di 1/3 della crescita degli investimenti in opere pubbliche stimata dall'Ance nello stesso periodo». Secondo l'Associazione dei costruttori, il rallentamento della effettiva realizzazione dei progetti è un dato ormai acquisito, che sta «creando un divario tra le tempistiche previste e quelle reali». Insomma, «a metà del Piano, al netto dei 14 miliardi destinati al Superbonus, è stato speso il 42% dei circa 22 miliardi previsti per i progetti in essere, ovvero già in corso e integrati nel Piano; e l'8% dei 50 miliardi di fondi europei destinati a nuovi investimenti pubblici».

I DATI

I dati Ance si inseriscono inevitabilmente nel dibattito sulla capacità del Paese di spendere tutti i 194 miliardi del Piano di ripresa e resilienza entro la scadenza prevista. A giugno scorso l'ammontare della spesa aveva superato i 51 miliardi ma il ministro Raffaele Fitto aveva ricordato, attraverso la relazione sullo stato di attuazione del Pnrr presentata al Parlamento, che il 92% delle misure previste era stato regolarmente avviato, che le Amministrazioni titolari di interventi Pnrr avevano attivato 122 miliardi di euro di affidamenti rispetto ad una previsione iniziale di 132 miliardi, e che gli investimenti per i quali sono state espletate tutte le procedure di gara erano pari a 111 miliardi di euro, ovvero il 91% delle misure attivate. Numeri e percentuali importanti, che spiegano perché l'Italia, dopo l'ok UE di fine 2023 alla rimodulazione del Piano, è di gran lunga il primo Paese UE per spesa delle risorse comunitarie straordinarie e anche l'unico ad avere già ottenuto praticamente la metà delle rate concordate con Bruxelles, avendo documentato il raggiungimento degli obiettivi (riforme comprese) indicati per le varie scadenze di pagamento. Le preoccupazioni dei costruttori però rimangono, anche perché i ritardi nei pagamenti alle imprese fanno allarmare l'intera filiera, come aveva denunciato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, nell'aprire i lavori di Vico

Equense. «A partire dalla scorsa primavera conferma Petrucco - abbiamo riscontrato un allungamento dei tempi di pagamento alle imprese a fronte di lavori regolarmente eseguiti. Da un'indagine condotta presso il sistema Associativo è emerso che i tempi di pagamento medi sono di circa 5 mesi dall'emissione del SAL (Stato avanzamento lavori), contro i 30 giorni previsti dalla normativa, con punte di ritardo che possono raggiungere i 2 anni». Se la scadenza del 2026 aveva rappresentato, dunque, uno stimolo positivo nella fase di programmazione e avvio degli investimenti, «ora il timore, recentemente espresso anche dal Governatore della Banca d'Italia, è che la stessa scadenza, già così ravvicinata, possa portare ad un uso inefficiente delle risorse». Sul fronte dei pagamenti dovrebbe arrivare un'accelerazione del governo al decreto omnibus in discussione al Senato, domani dovrebbe essere approvato appunto un emendamento del governo per i pagamenti entro trenta giorni dei Sal, gli stati di avanzamento lavori, collegati al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un fondo annuale dal Pil per creare infrastrutture»

La proposta tecnica: l'1-2 per cento del prodotto interno lordo da usare per garantire ai privati l'impegno dello Stato nella realizzazione delle opere a partire dalle reti idriche

IL FOCUS

«Dobbiamo essere simili agli altri Paesi dell'Ue per gli stanziamenti pubblici», dice Ercole Incalza dall'alto della sua riconosciuta competenza nel mondo delle infrastrutture, tra l'altro amministratore delegato per sette anni della Tav consentendone l'avvio (nonché qualificato collaboratore del nostro giornale). La proposta illustrata al meeting Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) sul futuro dei lavori pubblici dopo il Pnrr (ma già da tempo condivisa) è di prevedere annualmente una quota fissa del Pil, tra l'1 e il 2 per cento, da destinare a un fondo finalizzato all'offerta infrastrutturale. Ce l'hanno quasi tutti in Europa, spiega il manager, tranne che l'Italia.

«Questo fondo dice Incalza riguarderebbe il sistema urbano, la manutenzione e la sicurezza del territorio, il superamento delle criticità nel settore idrico, le reti stradali e ferroviarie nonché il sistema portuale e interportuale. La percentuale fissa garantirebbe anche al privato la certezza dell'impegno pubblico: perché solo così il privato si sentirà veramente stimolato a partecipare a forme di partenariato perché vedrà nel pubblico la certezza delle risorse. E solo così si potrà invocare il cosiddetto canone di disponibilità».

SPONDA

Di cosa si tratta esattamente? L'imprenditore privato realizza un'opera e comincia a prendere i soldi solo a collaudo avvenuto e perché ciò accada, sottolinea Incalza, «occorre la certezza delle risorse, assicurata dalla norma che istituisce il Fondo». Ma perché in Italia è così difficile mettersi al passo con l'Europa? Perché da noi c'è ancora quello che Incalza definisce "il pellegrinaggio di ottobre", ovvero l'abitudine effettivamente tutta di questo Paese di recarsi in ordine sparso al ministero delle Finanze per ottenere il via libera a questo o a quel finanziamento.

«Per fortuna un'ottima circolare della Ragioneria generale dello Stato, emanata pochi mesi fa, e recepita dal Governo ha allungato a partire da quest'anno da 3 a 5 anni i termini delle opere pubbliche, aprendo di fatto ad una visione di medio termine che finora non era mai esistita».

LO STOP

Ma c'è anche un'altra ragione. «Per quattro anni spiega Incalza l'Italia ha bloccato il trasferimento in conto capitale dell'esercizio finanziario per concentrare le risorse sul pagamento del Reddito di cittadinanza e sugli 80 euro previsti dall'allora governo Renzi. Di fatto abbiamo pagato in conto capitale solo 25 miliardi, cioè niente. Con l'istituzione del Fondo da me proposto il privato scoprirebbe che lo Stato per la rete idrica, ad esempio, della Sicilia ha le risorse necessarie e quindi può sottoscrivere non un memorandum of understanding, che serve francamente a poco, ma un PPP, un Partenariato Pubblico e Privato decisamente più concreto». Un passo in avanti, insomma, suggerisce il manager, che ovviamente non nasconde la difficoltà di farla digerire ed accettare al sistema politico italiano «perché si passa dalla competenza alla cassa e un certo tipo di annunci, ai quali il politico è aduso, non avranno più alcun senso».

PANACEA

Utopia? Chissà. Incalza dice che «una proposta perfino banale in fondo come questa, una sorta di panacea» la condividono già in tanti ma al momento questa è solo una consolazione. Al meeting Ance, però, è finita dritta dritta al centro della discussione trovando, manco a dirlo, consensi e interesse da parte del sistema della filiera delle costruzioni. Vuoi vedere che stavolta

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, soldi in 30 giorni il governo semplifica le regole sui pagamenti

L'emendamento dell'esecutivo al Dl Omnibus approvato in commissione: i trasferimenti dalle amministrazioni centrali agli enti locali in un mese

LA DECISIONE

Nando Santonastaso

Mette il turbo la spesa degli enti attuatori del Pnrr, Comuni in testa. Sollecitata a gran voce dai sindaci attraverso l'Anci e dai costruttori dell'Ance (com'è accaduto anche al convegno di Vico Equense), preoccupati dei ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento dei singoli progetti, arriva la disposizione in grado di assicurare la necessaria liquidità a tutti gli attori della filiera. Si tratta di un emendamento del Governo, approvato ieri dalle Commissioni Bilancio e Finanze del Senato all'interno del Decreto Omnibus (che oggi riceverà il via libera definitivo di Palazzo Madama per approdare subito dopo alla Camera) che semplifica l'iter di erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, processo di erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi del Pnrr. In pratica i trasferimenti di fondi successivi all'anticipazione, «fino al limite cumulativo del 90%» della dotazione finanziaria complessiva di ciascun intervento, dovranno essere erogati dalle Amministrazioni centrali, titolari delle misure, entro 30 giorni dall'acquisizione delle relative richieste di erogazione. Nel tetto del 90% dovranno essere ricomprese anche le anticipazioni eventualmente già erogate agli enti (quella del 10% inizialmente prevista, innalzata al 30% dal Dl Pnrr). Il limite del 90% sarà quindi cumulativo.

TIMING

Trenta giorni sono un tempo molto ravvicinato e questo dà il senso più evidente di questa rivoluzione normativa che garantirà il completamento dei cantieri e restituirà le necessarie certezze alle imprese impegnate, moltissime delle quali appartengono alla filiera delle costruzioni. Non a caso, ha ricordato al meeting campano l'Ance, il 53% della spesa Pnrr sostenuta al 30 giugno scorso, pari a 26,9 miliardi, è riconducibile a investimenti di interesse per questo settore.

Al momento della presentazione delle richieste di erogazione, i soggetti attuatori dovranno attestare l'ammontare delle spese risultanti dagli stati di avanzamento degli interventi, nonché l'avvenuto espletamento dei controlli di competenza, compresi quelli specifici del Pnrr. Toccherà quindi alle amministrazioni centrali provvedere, entro l'erogazione del saldo finale, ai controlli sulla documentazione giustificativa presentata. Modalità e criteri saranno comunque stabiliti in un successivo decreto del Mef atteso nei 60 giorni.

L'emendamento del Governo dovrebbe assicurare una gran bella spinta al Pnrr, e in particolare alla spesa effettiva che, se verrà confermata la scadenza del 2026 per rendicontare gli interventi portati a termine, chiamerà tutti i soggetti attuatori ad uno sforzo importante e decisivo nei prossimi 21 mesi (tanti ne mancano al 30 giugno 2026, data ancora oggi definitiva per la chiusura dei cantieri mentre gli altri sei mesi di quell'anno serviranno per la rendicontazione della spesa). Va ricordato che secondo le previsioni del Piano, la sua completa attuazione garantirebbe al 2026 un ricasco del 3,1% sul Pil. E che di questa indicazione il Governo deve tenere conto nella definizione delle misure di Bilancio attualmente in discussione. Insomma, ogni rallentamento non peserebbe solo sul Pnrr in sé ma condizionerebbe scelte e decisioni di politica economica a breve e medio termine.

ACCELERAZIONE

Di qui il senso dell'intervento dell'Esecutivo in una fase decisiva per la tempistica del Piano e per il rapporto con i soggetti attuatori. Il messaggio è chiaro: bisogna correre e la maxi-iniezione di liquidità è la risposta più opportuna alle preoccupazioni di questi ultimi mesi. Ma è anche una forte sollecitazione alle strutture ministeriali perché l'erogazione delle risorse dal centro alla periferia non sia più a singhiozzo, come sta accadendo per vari dicasteri secondo quanto denunciato dalla filiera delle costruzioni. L'ok, altrettanto tempestivo, garantito dalla Ragioneria dello Stato al testo

approvato nelle Commissioni è sicuramente un segnale forte, atteso che, come ribadito dalla filiera delle costruzioni, «è pericoloso e sbagliato affidare alle finanze proprie dei singoli enti attuatori i pagamenti per i lavori eseguiti dalle imprese. Ci sono già notizie di Comuni che stanno rischiando il dissesto finanziario solo per aver anticipato i pagamenti alle imprese per lavori eseguiti, con propri fondi».

A proposito poi delle difficoltà dei Comuni, spesso alle prese con problemi di stabilità finanziaria che rendono ancora più complicata l'attuazione degli interventi Pnrr, c'è un'altra novità. Per rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, un emendamento sempre al Dl Omnibus di Fratelli d'Italia (a firma Fausto Orsomarso, parlamentare calabrese) consente agli enti in dissesto finanziario, in riequilibrio finanziario pluriennale o strutturalmente deficitari, di effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato e a tempo determinato fino al 31/12 (e non più fino al 30/6) dell'anno successivo a quello dell'autorizzazione anche in condizione di esercizio provvisorio. È una misura che interessa centinaia di enti locali, moltissimi nel Mezzogiorno, alle prese con pesanti incognite per la gestione ordinaria. Anci e governo, infine, hanno concordato sempre in chiave Pnrr che per facilitare l'assolvimento degli obblighi derivanti dalla realizzazione degli interventi di investimento, limitatamente agli esercizi finanziari 2024, 2025 e 2026, non saranno applicati i limiti previsti per gli enti che utilizzano entrate vincolate o concedono anticipazioni di tesoreria. Il tutto a una condizione: che il ricorso all'anticipazione di tesoreria o all'utilizzo, in termini di cassa, delle entrate vincolate per il finanziamento delle spese correnti, sia giustificato da spese Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PUBBLICI

Pensioni, via alla riforma modifiche alla Fornero ma con incentivi a restare

Il Psb annuncia i criteri per cambiare la legge, l'età potrebbe alzarsi
Il taglio all'indicizzazione non c'è. Giorgetti: "Decide il Parlamento"

di **Valentina Conte**

ROMA — Si vive di più, nascono sempre meno bambini e bisogna «contenere la spesa pubblica». Ecco perché l'esecutivo di destra ha deciso di fare la riforma delle pensioni. Riaprire cioè la legge Fornero non per abolirla, come prometteva la Lega di lotta e governo. Ma per modificare i «criteri di accesso al pensionamento». Nel breve termine si punta solo sulla volontarietà per trattene- re al lavoro «le risorse ad alto know-how» della pubblica amministrazione. E quelle del privato «con incentivi alla permanenza». Ma nel medio periodo la musica cambia. Lo scrive il governo stesso nel Psb, il Piano strutturale di bilancio inviato alle Camere venerdì notte.

Il prossimo anno sarà di passaggio, con la conferma del pacchetto "flessibile" in vigore e già fortemente penalizzato con tetti, finestre e ricalcoli: Quota 103, Ape sociale, Opzione donna. Di Quota 41 non si parla più. Neanche di alzare le pensioni minime. L'obbligo di versare il 25% del Tfr ai fondi complementari (idea leghista) pare declassato a «promozione su base volontaria» dell'adesione ai fondi. L'indicizzazione all'inflazione delle pensioni tornerà favorevole da gennaio, con i tre scaglioni Prodi-Draghi al 100-90-75%. «Non ci saranno altri tagli», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ai sindacati. Aggiungendo però che il Parlamento è sovrano. In buona sostanza: se vogliono le minime, potranno tagliare loro. Il gioco delle tre carte.

Nel frattempo, per capire cosa ha in testa questo governo sulle pensioni, vale la pena leggere il Psb. Scrive Giorgetti in premessa: «Il Piano non lascia indietro nessuno. Si concentra sulla sostenibilità del sistema pensionistico e la qualità del sistema sanitario. Ma poiché nel lungo termine la sostenibilità del welfare dipende dalla demografia, accanto al potenziamento e all'ordinato sviluppo dei pilastri complementari di previdenza e sanità, il Piano rafforza le politiche per la famiglia, per sostenere la natalità e la genitorialità». Tradotto: altro che pensioni anticipate, bisogna lavorare di più visto che la vita si allunga e l'offerta di lavoro si riduce (la popolazione in età attiva tra 15 e 64 anni, si legge nel Piano, si è ridotta di 1,8 milioni di unità tra 2013 e 2023). E dunque, in attesa della riscossa nelle culle, bisognerà ripiegare su sanità e previdenza integrative.

La bozza del Psb lo esplicitava ancora meglio: «Si provvederà a introdurre modifiche per la spesa pensionistica con l'adeguamento dei requisiti anagrafici di accesso al pensionamento». Diventato poi un meno forte «il governo si impegna a modificare i «criteri di accesso», che coinvolgono però anche il numero di contributi versati, oltre che l'età. Nel testo finito in Parlamento

scompare l'obiettivo del «contenimento della spesa pubblica», mascherato dal più neutro «sostenibilità». Sparisce anche l'intento di operare per «le lavoratrici madri», salvate dall'aumento dei requisiti in quanto donne con figli. Finisce nel cestino pure l'intenzione di rivedere «il meccanismo di perequazione

per i titolari di trattamenti pensionistici all'estero», probabile taglio dell'indicizzazione all'inflazione.

Tentazione per ora accantonata. Ma nell'elenco dei disegni di legge collegati alla manovra, se ne annuncia uno con «interventi in materia di disciplina pensionistica». La riforma delle pensioni meloniana corre



Il ministro Matteo Salvini

dunque sotto traccia. Non è un caso che il Rapporto annuale dell'Inps, presentato qualche giorno fa, sottolinei la bassa età media reale di uscita dal lavoro (64,2 anni) rispetto all'età legale (67 anni). Ma siamo sopra la media Ue di 63,6 anni e a 64,6 anni con l'Ape sociale. Va detto poi che quella media è dovuta pure alle

I punti

1 Riforma pensioni
Lo scrive il governo nel Psb, il Piano di bilancio: «Modifiche ai criteri di accesso». Nel frattempo si studiano «incentivi alla permanenza nel mercato del lavoro», sia per la crisi demografica che per la sostenibilità dei conti pubblici

2 Pacchetto 2025
Il governo si prepara a confermare le misure di flessibilità di quest'anno: Quota 103, Ape sociale e Opzione donna. Senza tagliare l'indicizzazione all'inflazione. Ma lasciando libero il Parlamento di farlo

tante Quote leghiste. E che prima della riforma Fornero si viaggiava sotto i 60 anni. Alzare l'età, questo il nuovo pallino del governo. Fa bene ai conti. E anche alle statistiche dell'occupazione che si gonfiano con i lavoratori over 50. Anche questo scritto nero su bianco nel Psb.

REIPRODUZIONE RISERVATA

SALONE DELL'ALTO ARTIGIANATO ITALIANO

Arsenale di Venezia

3 - 6 ottobre 2024

ESPOSIZIONE / EVENTI / MERCATO / LABORATORI
EXHIBITION / EVENTS / MARKET / WORKSHOPS

L'ECCELLENZA DELL'ARTIGIANATO ITALIANO A VENEZIA
THE ITALIAN EXCELLENCE OF CRAFTSMEN MEETS VENICE

saloneartigianato.venezia.it

Institutional Partner

Partner

Technical Partner

EF ECONOMIA & FINANZA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFf>). —



Il 2026 e il 2027 saranno gli anni più difficili per il Pil italiano. Al via il nuovo condono legato al concordato biennale. Il Pd: "Premiano i furbi"

Piano di bilancio, la crescita è fragile Da export, cambi e tassi i rischi maggiori

IL RETROSCENA

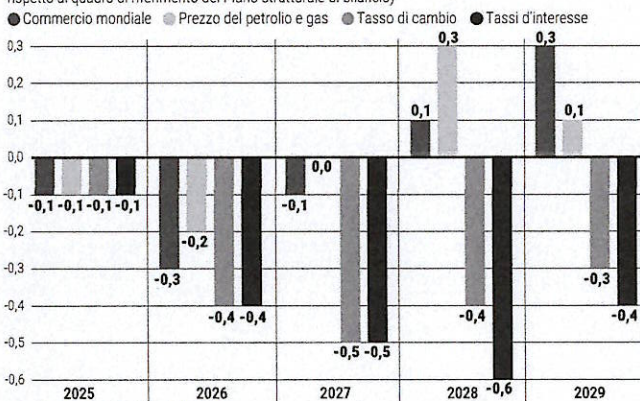
PAOLO BARONI
ROMA

Nella definizione del nuovo Piano strutturale di bilancio varato venerdì scorso dal governo ha prevalso la cautela soprattutto nel mettere nero su bianco le previsioni di crescita a legislazione vigente per il 2024 e 2029, che «oltre a tener conto dell'incertezza del contesto internazionale sono di natura prudenziale», segnala il documento messo a punto dal ministero dell'Economia. Nonostante l'impegno a sostenere i redditi più bassi, aumentare l'occupazione e mandare avanti le riforme, la crescita prevista per i prossimi anni si conferma però sostanzialmente debole: per quest'anno il governo conferma l'obiettivo dell'1%, saliremo all'1,2 nel 2025, per poi iniziare a calare: +1,1% nel 2026, +0,8 sia nel 2027 che nel 2028 e +0,6% nel 2029 scontando con tutta evidenza la fine degli investimenti previsti dal Pnrr.

L'ufficio parlamentare di bilancio ha segnalato che in diversi casi le previsioni contenute nel Psb si collocano sull'e-

LE PREVISIONI

Gli effetti sul Pil degli scenari di rischio (impatto percentuale sui tassi di crescita rispetto al quadro di riferimento del Piano strutturale di bilancio)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

gli anni dal 2025 al 2029 il Mef nel Psb ha messo in fila e «pesato» i vari fattori che potrebbero produrre i contraccolpi più pesanti.

Si ipotizza così un calo del nostro export (che soprattutto nel 2026 e nel 2029 potrebbe anche crescere di un punto in

meno delle stime di base, rispettivamente solo del 3 e del 2,9%); viene poi simulato un rincaro del costo di petrolio e gas, rispettivamente di 10 dollari al barile e di 10 euro sia nel 2025 che nel 2026; un apprezzamento maggiore del previsto dell'euro rispetto al dollaro

ed altre valute; mentresul fronte del costo del denaro viene ipotizzato un aumento di 100 punti base sia del rendimento del nostro Btp che dello spread col Bund tedesco in ciascuno degli anni tra il 2025 ed il 2029 «con un inasprimento, rispetto allo scenario di base — è scritto



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Il sentiero di politica fiscale che il Piano propone è realistico, credibile e prudente e riduce tassi e spread

rincaro di gas e petrolio, 0,4 sia il peggioramento dei cambi e dei tassi. Non andrebbe meglio nel 2027 con cambi e tassi di interesse che potrebbero sottrarre mezzo punto di Pil ciascuno e nel 2028/2029 quando il valzer delle valute potrebbe bruciare rispettivamente sino a 0,4 e 0,3 punti di crescita e l'impennata dei tassi prima 0,6 e poi 0,4 punti.

Detto questo, posto che una volta usciti dalla procedura di infrazione il nostro obiettivo sarà la riduzione del debito pubblico il Psb segnala che nel caso venissero attuate tutte le riforme di Pnrr e quelle necessarie per estendere a 7 anni il periodo di aggiustamento dei costi il debito nel 2041 scenderebbe al 109,6% del Pil e che anche nel peggiore degli scenari da un massimo del 137,8% del 2026 arriveremmo comunque sotto il 130% già nel 2033.

«Ci avviamo verso la terza manovra del governo della destra che sarà ancora figlia di conti sbagliati sul debito che comincerà a scendere solo nel 2027 e produrrà ancora maggiori squilibri e disuguaglianze perché a pagare condoni, concordati e gli obblighi europei saranno i lavoratori e le famiglie a cui verranno ridotti

Finita la spinta del Recovery fra due anni l'economia sarà sotto l'1%

stremo superiore delle stime del suo panel - ed il Pil del 2026 addirittura sarebbe stimato 2 decimali di troppo - aggiungendo poi che sono state valutate «assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e che non vi sia un deterioramento dello scenario internazionale, con particolare riferimento alle tensioni geopolitiche».

L'orizzonte del Psb arriva sino al 2029 e questo induce l'Ufficio di bilancio a suggerire «maggiore cautela» nelle stime «in quanto tale ampiezza della prospettiva temporale aumenta i rischi che gravano sulle previsioni», tanto più che «con un contesto internazionale così instabile e incerto le prospettive potrebbero cambiare repentinamente nel corso dell'orizzonte di previsione».

Il governo nelle sue previsioni ha già tenuto conto dei tanti fattori di rischio che potrebbero compromettere la tenuta e la crescita della nostra economia adeguando le tante variabili alle stime più recenti rispetto ai valori inseriti nel Documento di economia e finanza del 2024. Per quanto riguarda

La Banca centrale valuta subito la riduzione del costo del denaro

La Bce teme il rallentamento Si studia un altro taglio a ottobre

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea inizia a ragionare con attenzione sul prossimo taglio dei tassi d'interesse, che potrebbe giungere già a ottobre. Analisti, investitori e governi ci credono. Da Bnp Paribas a Goldman Sachs, passando per J.P. Morgan, le maggiori case d'affari globali stanno ipotizzando uno scenario che fino a poche settimane fa non era previsto. Ovvero, due riduzioni consecutive del costo del denaro nell'eurozona. Dopo i 25 punti base di calo in giugno, e dopo la pausa estiva per ricevere più dati sull'inflazione, il sentore degli investitori è che Francoforte non attenderà il meeting di dicembre per muovere le proprie pedine sulla scacchiera di politica monetaria. A preoccupare sarebbe il quadro macroeco-



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BCE

Sull'inflazione siamo quasi all'obiettivo che ci eravamo posti. Dobbiamo restarci in maniera stabile

nomico dipinto dagli ultimi dati, in marcato rallentamento secondo la lettura dei valori di settembre del Purchasing managers' index (Pmi), che monitorano le variazioni mensili delle operazioni dei direttori degli acquisti delle maggiori aziende globali. Sebbene lo spazio operativo per una sforbiata nella riunione di ottobre sia risicato, è legittimo che la discussione nel Consiglio direttivo diventi significativa. Del resto, come sottolineato nell'ultima conferenza stampa dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, non c'è un percorso predefinito. «Possiamo accelerare, rallentare o fare una pausa». Le sue parole non hanno fornito indicazioni prospettiche, ma hanno lasciato la porta aperta a diversi scenari.

Da valutare ci sono, secondo gli esperti di Francoforte, ci sono le implicazioni geopolitiche. Da un lato, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, che può avere riper-

ussioni sulle filiere produttive delle imprese Ue. Secondo Bnp Paribas, ci sono alcuni punti a favore di una mossa il mese prossimo. «Prevediamo che la Bce taglierà i tassi di 25 punti base nella riunione del 17 ottobre per motivi di gestione del rischio», scrive la banca francese. Questo perché «i dati recenti indicano un aumento del rischio di un deterioramento più marcato dell'attività economica nell'eurozona, mentre le prospettive di inflazione a breve termine appaiono positive». Allo stesso tempo, però, c'è la stima di un altro taglio a dicembre», per procedere «con un ritmo trimestrale di tagli nel 2025». Il tasso terminale, salvo sorprese, dovrebbe attestarsi al 2,25% a fine del prossimo anno, secondo Bnp.

Alla luce di ciò, vale a dire delle voci che si rincorrono, Lagarde è conscia che non può legarsi le mani con dichiarazioni nette, né sentieri pre-stabiliti. Tagliare a ottobre, quindi, resta un'opportunità nel caso ci siano evoluzioni globali così gravi da giustificare una mossa del genere. A oggi il quadro di base vede dicembre, coi nuovi dati macro in arrivo, come data prescelta per il terzo round sui tassi dopo giugno esettembre. —

I rilievi dell'Upb «Fundamentale attuare a pieno le riforme del Pnrr»

servizi e assistenza, senza che ci sia un serio investimento sulla sanità pubblica. È il solito schema della destra: premiano i furbi, colpiscono i fragili e chi ha meno» sostiene il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia, molto critico col via libera arrivato ieri dalla commissione Bilancio e Finanze del Senato all'emendamento di maggioranza al Decreto omnibus che prevede la possibilità di accedere ad un ravvedimento speciale per gli anni 2018-2022 con un forte sconto sulle tasse da pagare per i contribuenti che aderiscono al concordato preventivo biennale. Si tratta di una misura che, in attesa che produca un maggior gettito, congela per 5 anni circa 986 milioni prelevati dal fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Nello stesso decreto, che oggi approda in aula al Senato, sono state inserite misure contro la pirateria tv anche per gli eventi sportivi ed il via libera ad erogazioni più veloci (massimo 30 giorni) degli anticipi dei fondi del Pnrr a favore di tutti i soggetti impegnati nella realizzazione dei progetti. —

Federmeccanica, centrale il tema della competitività

Giorgio Pogliotti

Dal nostro inviato

PIETRARSA (NA)

«La competitività delle nostre imprese deve essere per tutti noi un'ossessione se amiamo il nostro Paese», anche in una fase come l'attuale caratterizzata da «tensioni geopolitiche che stanno attanagliando tutti i continenti, mettendo in evidenza alcuni problemi strutturali dell'industria italiana».

Il presidente di Federmeccanica Federico Visentin, nella relazione all'assemblea nazionale che si è svolta in un luogo simbolico, il museo ferroviario di Pietrarsa (Napoli) - era la più grande fabbrica metalmeccanica della Penisola con oltre 1.200 addetti-, ieri ha rivendicato con orgoglio il ruolo dell'industria, ricordando che «l'immaginario collettivo ci restituisce la rappresentazione del Bel Paese che certamente è un nostro vanto, tuttavia non si potrebbe vivere solo di turismo. Grazie all'industria manifatturiera l'Italia genera la quota più rilevante di Pil, elemento determinante per non affondare sotto il peso di un debito pubblico che non arresta la sua crescita. Grazie all'industria manifatturiera l'Italia siede ai tavoli dei Grandi e continua ad essere un riferimento nel mondo».

E il tema competitività è stato anche al centro dell'intervento del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ha sottolineato come l'Italia «ha bisogno di aumentare la produttività, se guardiamo le statistiche rispetto al resto d'Europa siamo rimasti indietro. Molti legano questo tema anche al tema dei salari. Nel nostro mondo manifatturiero gli incrementi retributivi sono stati del 4,1% a fronte di un'inflazione dell'1,1%, quindi abbiamo colmato il divario». Allargando lo sguardo agli ultimi anni il presidente di Confindustria ha ricordato che «i nostri salari nella manifattura come i salari di Francia e Germania sono cresciuti del 20%, ma la nostra produttività è cresciuta della metà, ovvero del 20% a fronte degli altri paesi dove cresciuta del 40%». Tutto ciò ha un impatto negativo sulla competitività. Per il presidente di Confindustria «tutti dobbiamo fare di più, in modo responsabile», le imprese «devono investire perché le aziende possano correre più forti», ma ci sono anche fattori di contesto che incidono negativamente sulla produttività, «penso alla logistica dove l'Italia oggi è il diciannovesimo posto su 27, o alla certezza del diritto».

Sull'incremento della produttività ha insistito anche Visentin: è necessario «per trovare le risorse per innovare e per assicurare una maggiore redistribuzione - ha detto il presidente di Federmeccanica-. Per prima cosa va rafforzato e migliorato il

collegamento tra salari e produttività. I salari non sono una variabile indipendente». Da questo punto di vista un ruolo centrale può svolgerlo la contrattazione: «a livello nazionale e aziendale si può trovare il giusto rapporto tra le garanzie minime di adeguamento all'inflazione e le forme di collegamento tra salari e produttività da realizzare nelle singole imprese - ha aggiunto Visentin-. In presenza di un margine operativo lordo significativo e crescente, una quota va destinata ai salari, prima dell'utile netto». Il nuovo contratto nazionale su cui sono in corso i negoziati con i sindacati rappresenta un banco di prova.

Un aumento significativo della produttività e della marginalità poggia sulla crescita dimensionale delle imprese: «Dobbiamo impegnarci a far crescere le imprese, dimensionalmente ma soprattutto strutturalmente - ha continuato Visentin-. E dovremmo farlo velocemente, dunque con processi di aggregazione. Poniamoci l'obiettivo di avviare, nei prossimi dodici mesi, in ciascuna regione, almeno un progetto finalizzato all'aggregazione di almeno due imprese».

Dal governo sono arrivate alcune risposte, da tre ministri intervenuti al termine del consiglio dei ministri, in videocollegamento da Roma. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha ribadito l'impegno a rendere strutturale in manovra il taglio del cuneo contributivo a vantaggio dei lavoratori, e riferendosi alla meccanica e meccatronica ha aggiunto: «valgono il 50% del valore aggiunto manifatturiero e circa l'8% del Pil. Se nel 2024 siamo diventati il quarto paese al mondo per esportazioni, scavalcando anche il Giappone, lo dobbiamo alla meccanica, che è il nostro primo settore per esportazioni». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sul versante dell'impatto del Green Deal ha rilanciato la proposta avanzata a livello europeo di anticipare al 2025 la clausola di revisione: «L'Europa non può stare due anni ferma in attesa di decidere alla fine del 2026 cosa debba fare il settore dell'automotive. Aspettare altri due anni equivale ad assistere al collasso dell'industria europea». Guardando alla legge di Bilancio, il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha annunciato che «nel nostro pacchetto di misure, accanto alla valorizzazione della previdenza complementare, ci sarà un intervento sul welfare aziendale, ampliando l'ipotesi di ricorso a questo strumento e sul tema della premialità. Condivido le vostre riflessioni critiche sull'incrementalità annuale dei premi di produttività, meccanismo che non tiene conto delle condizioni in cui l'azienda si può trovare ad operare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patente, i crediti extra potranno essere richiesti da gennaio 2025

Matteo Prioschi

I requisiti che consentono di incrementare il punteggio iniziale della patente a crediti, arrivando fino a 100, potranno essere inseriti sul relativo portale dal 1° gennaio 2025. Questa è una delle indicazioni fornite ieri in occasione del webinar di presentazione del nuovo applicativo informatico che sarà attivo dal 1° ottobre. I crediti, comunque, saranno riconosciuti con effetto retroattivo se già posseduti al momento della domanda della patente.

Il percorso da seguire accedendo al portale dei servizi dell'Inl è piuttosto semplice e presenta alcune differenze in relazione al fatto che l'impresa o il lavoratore autonomo richiedente siano stabilite in Italia, in un altro Paese dell'Unione europea, o al di fuori dell'Ue. A questo riguardo rileva il concetto di stabile organizzazione a fini fiscali e quindi, per esempio, l'impresa che ha sede legale in un altro Paese Ue, se ha uno stabilimento in Italia, presenta la domanda come italiana, è stato spiegato. La richiesta può essere presentata dal lavoratore autonomo o dal legale rappresentante o da un loro delegato: quest'ultimo potrà vedere nel portale tutte le pratiche che ha gestito per i diversi clienti. Il sistema consente di indicare il non possesso di un requisito in quanto non obbligatorio o per esenzione giustificata.

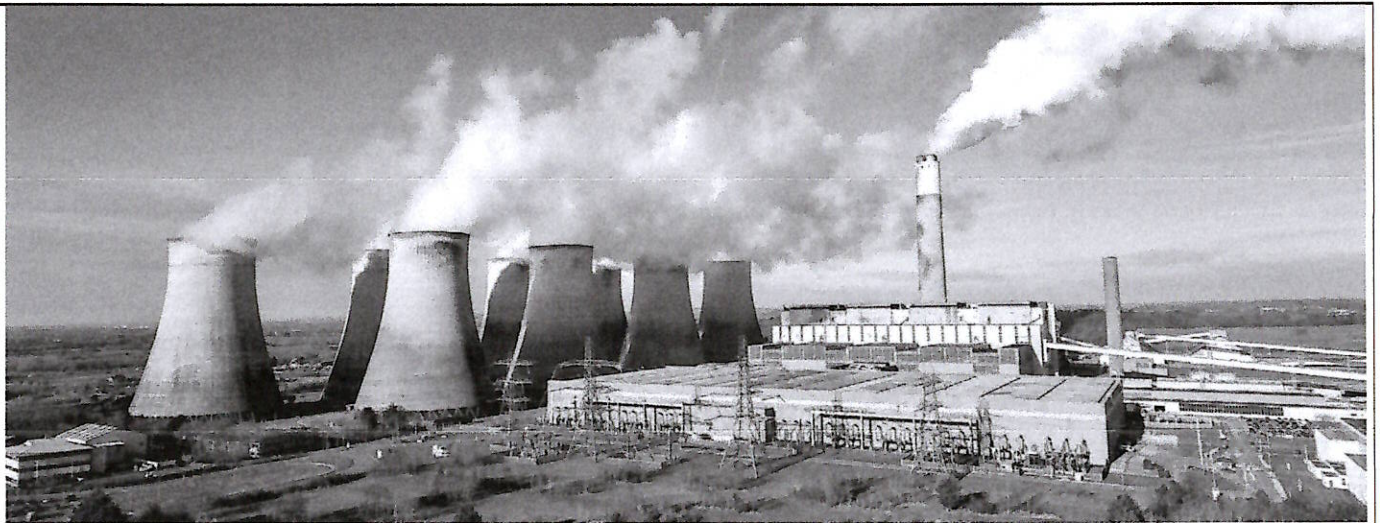
Il nuovo adempimento, ha affermato il ministro del Lavoro Marina Calderone, riguarda circa 900mila soggetti. Un numero consistente e i vertici dell'Inl hanno ricordato che non è necessario che tutti chiedano la patente il 1° ottobre, con il rischio di sovraccaricare il portale, in quanto si può, già dal 24 settembre, autocertificare i requisiti inviando una Pec all'ispettorato a cui deve seguire la domanda vera e propria da effettuarsi entro il 31 ottobre (evitando di attendere l'ultimo momento).

Le imprese con una qualificazione Soa in classificazione 3 o superiore, è stato confermato nel corso del webinar, non devono richiedere la patente e nemmeno inviare la Pec. A questo proposito, la Fondazione studi consulenti del lavoro ritiene che la qualificazione non debba obbligatoriamente essere specifica dell'edilizia, in quanto la norma non lo richiede esplicitamente. Inoltre sottolinea che il Durf è obbligatorio solo in determinati casi individuati dall'articolo 17-bis, comma 1, del Dlgs 241/1997.

Il quadro regolamentare e attuativo della patente, peraltro, potrebbe evolvere nel tempo alla luce delle necessità che emergeranno. Lo strumento, ha ricordato Calderone, è frutto anche del dialogo con le parti sociali, dialogo che «dovrà rimanere aperto perché siamo consapevoli che quando una norma, un adempimento

entrano in vigore, si deve avere l'elasticità di pensare che possano giungere proposte di miglioramento e quindi siamo pronti a integrare le disposizioni e accompagnare le aziende in un sistema virtuoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Ratcliffe-on-Soar chiude la centrale elettrica

L'ultima fumata a carbone

“Qui la nostra Stonehenge”

In Inghilterra finisce un'era

RATCLIFFE-ON-SOAR (INGHILTERRA)

Le ultime sbuffate bianche dai 115 metri delle otto gigantesche torri di raffreddamento si mescolano nelle nuvole del cielo sopra. Ma, dalle 00.01 della scorsa notte, l'incantesimo, o la stregoneria dell'energia inquinante, si è spezzato per sempre. Questa è la Ratcliffe-On-Soar Power Station, l'ultima centrale elettrica a carbone del Regno Unito. Qui, nelle campagne delle inglesi Midlands, un tempo feudo di miniere e operai. Ma che da oggi, dopo 56 anni di servizio e fino a due milioni di case illuminate e riscaldate insieme, ha chiuso definitivamente battenti e fornaci a mille gradi. L'azienda ci ha detto che i suoi dipendenti non possono parlare. Ma un operaio, anonimo, ci dice: «Beh, le favole non possono durare per sempre».

«È un momento storico», sostiene Daniel Therkelsen dell'associazione ambientalista Coal Action Network. Soprattutto perché il Regno Unito, plumbea patria delle rivoluzioni industriali, è il primo Paese del G7 a rinunciare alle centrali energetiche a carbone, a 142 anni dalla prima. E ora ha l'ambizioso obiettivo di produrre energia completamente pulita entro il 2030, atomo incluso. Mentre altri Paesi arrancano: la Germania, dopo l'affrettato addio al nucleare, non ce la farà a fare lo stesso fino al 2038. Gli Stati Uniti, nonostante prima dell'arrivo di Barack Obama alla Casa Bianca producessero metà di energia dal carbone, sono ancora fermi al 16%, come ricorda il *Times*. Mentre l'Italia entro il 2025 dovrebbe chiudere almeno le centrali a carbone della terraferma, ma non quelle in Sardegna.

«Questo era il mio meraviglioso posto di lavoro», commenta Brendan Scoular, chimico a Ratcliffe-On-Soar, «provo felicità e tristezza insieme». La famiglia Newcombe, invece, è esemplare per raccontare la parabola di questa “power station”. Il supervisor Aran ci ha lavorato negli ultimi 17 anni e qui ha conosciuto pure sua moglie Leigh-Anne. Ma nella stessa centrale anche suo padre Jon ha trascorso quasi tutta la sua vita nella squadra di meccanici, dopo un tirocinio nel 1982: «Sarà un giorno mesto», ha detto alla *Bbc*.

Mentre qualcuno sussurra che oggi qui potrebbe affacciarsi anche il re ambientalista Carlo III, nelle casette e nei paesini intorno Ratcliffe-On-Soar, si respira sollievo ma anche tanta nostalgia. Qualcuno ricorda le macchie nere e puzzolenti che improvvisamente apparivano sui panni stesi in giardino o sulle automobili. «Questa centrale l'abbiamo vista nascere e morire», confessa un signore anziano, Peter Heywood, «è un peccato vedere le torri andare,

oramai facevano parte della nostra famiglia». C'è persino chi ha lanciato una petizione online, per farne rimanere in piedi almeno una.

Perché la Ratcliffe-On-Soar è paradossalmente anche un'attrazione. Ci sono fotografi, come il celebre Christopher Furlong, che hanno amato questi sinuosi cilindroni. Ma anche migliaia di comuni mortali

Turisti in coda per fotografare le otto torri. E forse oggi arriverà anche re Carlo

dal nostro inviato
Antonello Guerrera

che hanno percorso l'autostrada M1 solo per fotografare queste torri, come i monumenti di Stonehenge, in una bizzarra ammirazione che intreccia futurismo e brutalismo britannico. Del resto, per la scena iniziale del suo capolavoro *Blade Runner*, Ridley Scott si ispirò a un altro mostruoso impianto, la Wilton Chemical Plant poco fuori Middlesbo-

rough. E un'altra vecchia centrale, come la Battersea Power Station dei Pink Floyd a Londra, oggi è stata riconvertita in un complesso di negozi alla moda, appartamenti di lusso e scintillanti uffici di multinazionali come Apple.

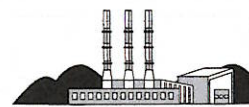
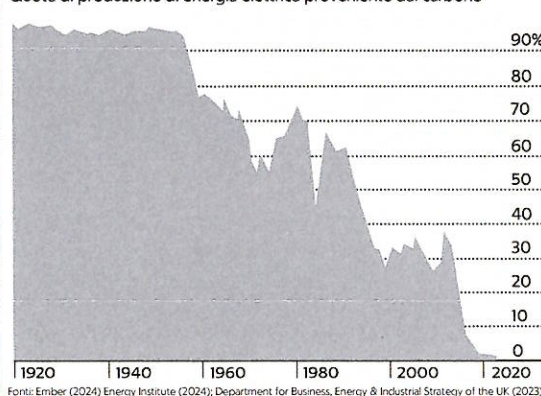
Mentre ancora non è chiaro il futuro della Ratcliffe-On-Soar. L'idea del gigante energetico tedesco Uniper, che gestisce l'impianto, è di rimpiazzarla con un hub di ricerca e tecnologia energetica, tutto a emissioni zero. Una buona parte dei 170 dipendenti – più 120 contractor – rimarrà per il processo di smantellamento dei prossimi due anni e poi di definitiva demolizione entro la fine del decennio. Altri lavoratori sono andati via volontariamente con sostanziose buonuscite o resteranno per nuovi corsi di formazione. Mentre altri operai, come Jon Newcombe, sono andati nel paradiso della pensione. Anche i sindacati come il Tuc (Trades Union Congress) lodano la transizione che “potrebbe essere un modello” per il futuro. Dentro la centrale, intanto, spuntano striscioni blu con la scritta *Thank you!*.

Si chiude così un'era fulgida, iniziata con la prima centrale elettrica a carbone nel 1882, inaugurata nella centralissima Holborn a Londra menteremo che dal papà delle lampadine, Thomas Edison, per accendere i lampioni della capitale. Un secolo fa, l'energia elettrica del Regno Unito era prodotta al 90% da carbone, e fino al 2010 era al 39%. Poi i governi conservatori di David Cameron decisero di accelerare la exit strategy dal *coal*, mentre l'escutivo del neo primo ministro Sir Keir Starmer punta a zero emissioni entro il 2050 e ha annunciato un finanziamento statale da 8 miliardi di sterline per il nuovo maxi fondo per l'energia verde, Gb Energy, che punta ad attrarre enormi investimenti “green” dai privati.

Tutto ciò è stato possibile con straordinari investimenti in energia eolica e solare, nonostante le resistenze dei residenti locali, e ora Starmer ha ulteriormente “liberalizzato” la costruzione di pale eoliche offshore. Ma anche grazie a progressive tasse sul carbone che hanno reso inconvenienti le *coal power stations*. E quindi basta fumo di Londra, “città in una nuvola” secondo Charles Dickens in *Martin Chuzzlewit*. E basta con l'attrazione fatale di Monet per la ex bruma di questo Paese, per cui il pittore francese (alla Courtauld Gallery c'è una sensazionale mostra a tema), «senza di essa, Londra non sarebbe così bella. È la nebbia che le regala questa maestosità». Ora invece, *Here comes the sun*, canterebbero i Beatles.

Il calo dell'uso del carbone nel Regno Unito

Quota di produzione di energia elettrica proveniente dal carbone



▲ **Gli operai e le torri**
Alcuni degli operai della centrale di Ratcliffe-on-Soar. Sopra, l'impianto con le sue otto gigantesche torri di raffreddamento

Gli ambientalisti esultano: “Momento storico”. Gli operai sospirano: “Anche le favole finiscono”

Il Teatro di Roma saluta con gratitudine e commozone

Glauco Mauri

immenso maestro della scena e artista di straordinaria umanità e militanza, che ha segnato con la sua arte la storia del nostro teatro.

Roma, 30 settembre 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA